UNA COALIZIONE POPOLARE PER UNA TOSCANA DI PACE:

non un soldo alle armi, tutte le risorse per sanità, scuola, casa, buon lavoro, ambiente

NO alla guerra, e alle guerre, no all'aumento delle spese militari, no alla militarizzazione dei territori, una coalizione di alternativa a centro sinistra e centro destra.

Il nostro è un no alla Nato e a una Europa di guerra che vede nell'aumento della spesa miliare la scelta strategica di riconversione dell'economia europea. l'Europa ha imposto il pareggio di bilancio ma Gli 800 miliardi di Re Arm saranno finanziati con debito. Cio chiede guerra e di partecipare alla guerra. E un restringimento delle libertà per una pulsione autoritaria in nome alla sicurezza.

Il nostro no è prima di tutto per difendere le vittime innocenti. Vittime delle guerre, vittime dei tagli allo stato sociale (una economia di guerra si finanzia con i tagli allo stato sociale), scuola, sanità, casa, servizi.

Nessuna ambiguità sul no alla guerra e all'aumento delle spese militari!

Il silenzio sul genocidio sionista che si sta consumando in Palestina, a Gaza, principalmente donne e bambini, con un conflitto che si estende anche in paesi arabi sotto la violenza di Israele e ora dei coloni che occupano i territori; l'esodo forzato che Israele sta imponendo ai palestinesi con la protezione di Trump ci narra di una guerra che per violenza, efferatezze e genocidi non avevamo più visto dalla seconda guerra mondiale.

Anche in Ucraina l'Europa non ha mosso nessun tentativo di risoluzione diplomatica del conflitto ma ha sostenuto con lo spettro di una terza guerra mondiale ha già cominciato a girare. Non vogliamo che la Toscana sia subordinata e complice di queste logiche belliciste.

La pace si costruisce con azioni di pace, costruendo una cultura di pace, multiculturale e solidale.

Oggi con più forza siamo chiamati a costruire l'alternativa a tutti i soggetti che sostengono la guerra. Queste scelte avranno ricadute drammatiche anche in Toscana. E in Toscana siamo chiamat* a fare la nostra parte nel ricostruire, a partire da questa scadenza elettorale, il fronte del no alla guerra, una cultura di pace che sappia vincere la cultura della guerra,

CAMBIARE SI PUO' – CAMBIARE SI DEVE

Toscana; terra di pace che diffonde cultura della solidarietà, accoglienza, diritti.

I venti di guerra che si sviluppano attorno al conflitto russo-ucraino infatti non sono scindibili dalla riorganizzazione del capitalismo in corso, che la nostra regione paga in termini di sfaldamento del tessuto economico e riorientamento dell'apparato produttivo attorno all'economia bellica.

Ci spetta quindi una duplice responsabilità: contrastare il disegno capitalistico che vuole una Toscana asservita al militarismo, e avanzare una proposta per la nostra regione per uno sviluppo pacifico e orientato al benessere dei cittadini.

Rivendichiamo infatti con convinzione di essere eredi di una tradizione costituzionale intrecciata con le conquiste del movimento operaio e contadino, unica forza storica che ha permesso al nostro territorio di progredire.

La Toscana che vogliamo produce mezzi di trasporto che ci portino nel futuro delle emissioni zero, non armi.

La Toscana che vogliamo sviluppa l'agricoltura e valorizza le mille risorse del nostro territorio. Non è la Toscana trasformata in immensi B&B a misura del turismo mordi e fuggi, vero e proprio equivalente economico della colonizzazione militare nel Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli.

La Toscana che vogliamo tutela i diritti di lavoratrici e lavoratori e la loro sicurezza, dal distretto del cuoio, a quello tessile, alla cantieristica. L'unica guerra che vogliamo è quella alla precarietà, ai subappalti, alle morti sul lavoro.

Molte delle storiche produzioni di lusso del nostro territorio sono state danneggiate dall'inasprirsi della guerra economica tra Nato e Brics, a causa delle sanzioni imposte agli scambi commerciali con la Russia e adesso anche con i dazi statunitensi voluti da Donald Trump.

Una regione libera da insediamenti militari che pone la riconversione ecologica e sociale delle aree militari.

Riteniamo che l'obiettivo di una Toscana libera da armi nucleari debba essere perseguito ad ogni livello e in ogni sede: altro che porte girevoli tra i vertici regionali e gli incarichi nella Nato visti in passato!

La Toscana è, a dispetto delle immagini da cartolina, una regione dal profilo di militarizzazione molto ampio e diffuso: si va dal potenziamento di basi esistenti, Camp Darby, alla costruzione di nuove come quella per i paracaduti del "Tuscania", tra Coltano, Tenuta "Isabella" di Pontedera e il C.I.S.A.M. a San Piero a Grado, fino alla trasformazione della "Caserma Predieri" di Rovezzano a Firenze in Quartier Generale della Divisione Multinazionale Sud della NATO.

nelle province di Pisa e Livorno, il grado di presenza militare è densissimo, con un'estensione di infrastrutture dedicate, o utilizzate, a scopi militari che va dall'Hub aeroportuale di Pisa (l'Aeroporto militare "A.Dell'Oro", classificato dal 2008 come Main Operating Base), all'ex CISAM (Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari), alla base statunitense di Camp Darby, fino al Porto di Livorno e l'Interporto "A.Vespucci" di Guasticce nonchè l'apporto militare di Grosseto e l'osservatorio di Poggiovallone.

L'HUB AEROPORTUALE DI PISA

L'aeroporto di Pisa, di proprietà dell'Aeronautica Militare nonostante una parte adibita per scopi civili all'aeroporto internazionale "Galileo Galilei", è stato oggetto di un progetto di trasformazione che tra il 2011 e il 2013 che avrebbe reso l'Hub di Pisa il centro logistico per le missioni internazionale che l'allora Sindaco Marco Filippeschi (PD) giudicò "un onore per la nostra città", evidenziando già da anni e anni la propensione militarista di tale formazione.

CAMP DARBY

La base militare statunitense di Camp Darby è dal 1952 una base logistica di circa mille ettari nella tenuta di Tombolo sul territorio costiero tra Pisa e Livorno, E' l'arsenale più importante per il rifornimento di armi per le forze terrestri e aeree tra Medio Oriente, Nord Africa, Europa (anche dell'Est, scenario ucraino compreso). Da Camp Darby sono anche partiti armamenti massicci nelle guerre in Iraq (1991 e 2003), nella guerra USA/NATO in Yugoslavia (1998/99) e nella guerra alla Libia (2011), nonché rifornite navi Liberty dirette verso medio Oriente e Golfo (Siria e Yemen obiettivi prioritari). Nella primavera dello scorso anno sono stati inviati 400 mezzi e uomini verso l'Est Europa a rinforzo dell'Operazione Atlantic Resolve, a rafforzamento del fianco orientale NATO in Polonia, in funzione anti-russa. Negli ultimi anni si è sviluppato il progetto di potenziamento della base dal costo di 45 milioni di dollari, che prevede: l'abbattimento di mille alberi e la distruzione di una parte del Parco di San Rossore/Tombolo (7 ettari), per potenziare il trasporto di armi e munizioni da Camp Darby, in un'area particolarmente tutelata del Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli; tutto questo con la sinergia con il Porto militare livornese e con il rafforzamento infrastrutturale della ferrovia e del Canale dei Navicelli, ai fini del trasporto bellico.

IL PORTO DI LIVORNO

Il Porto di Livorno è un'infrastruttura con funzione civile e militare collegato alla base militare statunitense di Camp Darby e all''Hub aeroportuale di Pisa tramite il Canale dei Navicelli (il cui potenziamento avrà un costo di 30 milioni) e un tratto ferroviario dedicato, collegato tramite la stazione di Tombolo (ampliata col molo "Tombolo dock") e un ponte girevole sul Canale dei Navicelli, su cui era previsto un potenziale transito di due treni al giorno, rispetto al precedente traffico di uno ogni due o tre mesi. È uno degli 11 porti in Italia dove possono attraccare sottomarini e portaerei a propulsione nucleare, con possibile trasporto di armi atomiche: è stato uno scalo per le tre navi Liberty dirette dagli USA verso i porti di Aqaba in Giordania e Gedda in Arabia Saudita, aree strategiche della guerra in corso in quella scacchiera del Medio Oriente, navi che trasportavano rifornimenti di munizioni e armi. Infine, delle centinaia di mezzi militari provenienti dagli Stati Uniti verso l'Europa e sbarcati nel Porto di Livorno, è certo che una parte sia stata inviata in Polonia per implementare il settore NATO orientale in chiave di aggressiva deterrenza contro la Russia.

L'EX CISAM

L'area dell'ex CISAM è un centro di ricerca militare istituito a inizio anni '60 come CAMEN (Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare) a seguito di studi intrapresi nell'Accademia Navale di Livorno dal 1955, allo scopo di realizzare la propulsione nucleare sulle navi italiane. Dal 1963 al 1980 il reattore ha funzionato, per poi essere spento: nel 1985 fu chiuso il CAMEN e istituito il CRESAM (Centro Ricerche Studi Applicazioni Militari) per smantellamento del reattore e controllo sulle emissioni e sull'ambiente; infine, nel 1994 venne sostituito dal CISAM (Centro Interforze Studi Applicazioni Militari) per monitoraggio delle emissioni radioattive e la conservazione delle scorie del deposito di proprietà dell'Amministrazione della Difesa. È in questo sito che il Ministero della Difesa ha progettato di costruire la nuova base per l'addestramento del Gruppo di Intervento Speciale Carabinieri 'Tuscania' e del Centro cinofili, dopo la reazione straordinaria della manifestazione del 2 giugno 2022 contro la base nel borgo di Coltano, all'interno dell'area protetta

del Parco San Rossore. [fonte: https://www.legambientepisa.it/temidocumenti/reattore-nucleare-cisam/]

COLTANO LA NUOVA BASE MILITARE: ADDESTRAMENTO PER GRUPPI OPERATIVI IN MISSIONI DI GUERRA

A inizio 2022 - nel silenzio più assoluto della giunta di destra guidata dal Sindaco Conti e dagli esponenti delle forze del centrosinistra che a livello regionale e nazionale dovevano esserne necessariamente a conoscenza – se ne è iniziato a parlare. Il progetto iniziale è stato avviato dal Governo Draghi con l'appoggio dell'allora ministro del P.D. Lorenzo Guerini: 190 milioni per 70 ettari e con al centro il Borgo di Coltano, nell'area protetta del Parco di San Rossore-Massaciuccoli.

A primavera dello scorso anno, il 2024, il progetto riappare: il Governo Meloni col Ministro della Guerra Guido Crosetto (in palese conflitto di interessi per il suo ruolo di consulente di numerose aziende interessate al settore difesa) col DL 29/06/2024 n.89, convertito in legge ad agosto, che vede il raddoppio degli ettari interessati, e i costi quasi triplicati; arrivati a 520 milioni di euro.

Il nuovo progetto prevede una divisione, parcellizzazione e disseminazione delle infrastrutture: Coltano rimarrà come sede residenziale per i militari, con la "rifunzionalizzazione" della Villa Medicea e della Stazione Radio Marconi, nonché la ristrutturazione delle Stalle del Buontalenti; a Pontedera nella Tenuta "Isabella" sarà costruito un poligono di tiro da 500 metri e un autodromo per l'addestramento alla guida degli automezzi militari, mentre per il centro di addestramento vero e proprio è stato individuato l'ex-CISAM.

Le conseguenze sul piano ambientale saranno devastanti, per l'abbattimento di 2500 alberi e la violazione dell'area protetta del Parco; inoltre, si costituisce l'asse logistico-strategica con Camp Darby da un lato, a poche centinaia di metri dal CISAM, e con l'hub aeroportuale di Pisa, dall'altro, trasformando questa vasta zona in una vera e propria piattaforma militare e in un pericolosissimo obiettivo strategico in caso di una disastrosa escalation bellica.

Con i primi 20 milioni di euro stanziati, il progetto ha dunque ripreso a marciare, con il benestare del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani (PD), del Sindaco di Pisa Michele Conti (centrodestra), del Sindaco di Pontedera Matteo Franconi (PD) e perfino del Presidente del Parco Lorenzo Bani, di cui abbiamo richiesto le dimissioni immediate.

Siamo così stat* dal primo momento a fianco e all'interno del Movimento No Base Né A Coltano Né Altrove, presentando anche mozioni nei consigli comunali dove abbiamo consiglieri di riferimento; a Pisa, Pontedera, San Giuliano, Vecchiano, Bientina.

CASERMA PREDIERI DI ROVEZZANO A FIRENZE DESTINATA A QUARTIER GENERALE DELLA DIVISIONE MULTINAZIONALE DELLA NATO

La Caserma Predieri di Rovezzano a Firenze, destinata a diventare Quartier Generale della Divisione Multinazionale Sud della NATO, rappresenta un esempio preoccupante di crescente militarizzazione del territorio. A ridosso del centro abitato una struttura militare è un obiettivo sensibile e pericoloso per la popolazione circostante.

Obiettivo: riconversione caserma per alloggi ERP e spazi sociali multifunzionali

L'attuale caserma Predieri è invece compatibile con una sua riconversione ad uso sociale per rispondere ai bisogni concreti della comunità: potrebbe infatti ospitare edilizia E.R.P. per offrire

alloggi accessibili a famiglie in difficoltà, da decenni nelle liste di attesa per l'assegnazione di un alloggio popolare. Potrebbe offrire inotre spazi sociali multifunzionali per associazioni, attività culturali e ricreative, centri di aggregazione e laboratori creativi e artigianali. Vi potrebbero anche essere allestiti spazi espositivi per valorizzare la cultura e le arti locali. Questa trasformazione consentirebbe di promuovere coesione sociale, partecipazione e sostenibilità

AEROPORTO MILITARE GROSSETO, OSSERVATORIO

Purtroppo l'aeroporto Baccarini di Grosseto, sede del 4° stormo dell'Aeronautica militare, già dal 2003 è stato potenziato militarmente con gli Eurofighter, caccia intercettori dotati di sistemi per il bombardamento a bassa quota con relativa scuola di addestramento per i piloti. Tutto ciò in palese contrasto con la vocazione ambientale della nostra terra; L'individuazione dell'aeroporto grossetano come scuola di volo degli Eurofighter e come uno dei nuovi centri nevralgici del sistema militare europeo fa invece della nostra terra un crocevia di ogni guerra. Inoltre, il fatto che lo scalo civile sia sempre stato sottoposto a limitazioni a causa della priorità data a quello militare, lo fa posizionare al penultimo posto in Italia per passeggeri e traffico.

Obiettivo: progressiva riconversione civile E proprio perché siamo in mezzo alle guerre (e dalla terza mondiale non ci salverebbe nessuno, nemmeno gli Eurofighter) dovremmo dare un segnale attivando una progressiva riconversione dell'aeroporto da militare a civile

UNA TOSCANA DI PACE CHE COSTRUISCE PACE: RILANCIAMO SAN ROSSORE

La posizione della coalizione di alternativa al PD e al centro destra è di assoluta contrarietà alla costruzione di nuove basi militari, o al potenziamento di quelle esistenti. Ma anche a qualsiasi forma di "utilizzo/recupero" di ex caserme.

Rigettiamo poi qualsiasi posizione tentennante e ondivaga che miri a trovare alternative per la realizzazione di opere inutili, pericolose, ambientalmente distruttive e devastanti, che sfruttano risorse destinate al fondo di coesione sociale e che potrebbero essere investiti nella tutela dell'ambiente e della salute di cittadini e cittadine.

Ci impegniamo:

A sviluppare la cooperazione internazionale toscana sulla base della solidarietà nell'emergenza e cooperazione e nello scambio di opportunità con i paesi di origine

Al recupero delle caserme dismesse affinché sia vincolato al riuso a fini sociali a partire da quello dell' edilizia residenziale pubblica del patrimonio compatibile con la residenza;

A rafforzare i vincoli di tutela ambientale e paesaggistica, che si contrappongano ai progetti governativi di espansione militare;

Alla riconversione integrale delle aree militari;

All'istituzione di un gabinetto legale permanente per la promozione di tutte le azioni orientate al contrasto dei progetti di espansione militare e per la demilitarizzazione delle attuali servitù che aveà la collaborazione permanente di avvocati delle associazioni che operano per la pace

Alla fondazione di un laboratorio che costruisca e promuova la cultura della pace. La sede può essere appunto San Rossore!

Il laboratorio lavorerà con la partecipazione delle associazioni, università, scuole impegnate sul tema della pace e in azioni di sostegno alle popolazioni colpite dalla guerra, dovrà sviluppare Seminari e incontri con le scuole per educazione ai valori della costituzione e della pace

Alla promozione della multiculturalità con rassegne di musica e cinematografia provenienti dai paesi in guerra e con Seminari di approfondimento sullo scenario internazionale delle guerre in corso e dei pericoli di guerra e con Giornate di incontro e fraternizzazione con i popoli.

All'adesione della nostra regione alla campagna BDS (Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni ai prodotti israeliani), impegnandoci a interrompere ogni fornitura istituzionale con le aziende responsabili di connivenza coi crimini di guerra.

Una nuova stagione di cittadinanza e solidarietà

Toscana Felix è stato lo slogan con il quale per anni il centro sinistra ha governato la toscana nascondendo sotto il tappeto tutte le malefatte; dall'uso e abuso del consumo di territorio, sempre più succube di inquinamento e dissesti ambientali, all' aziendalizzazione dei servizi pubblici essenziali, alla precarizzazione della vita delle cittadine e dei cittadini., Toscana felix è ufficialmente sepolta! Il buon governo toscano non esiste più ormai da decenni e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: troppo permissivo alla logica dei "profitti", sono aumentate le diseguaglianze. Crescono le famiglie vittime della aziendalizzazione e privatizzazione della sanità, e della totale mancanza di politiche e di investimenti sulle case popolari; crescono i lavoratori a tempo pieno poveri e quelli precari o a nero che non possono organizzare una propia vita autonoma; crescono famiglie e industrie artigianali colpite dai disastri ambientali.

Il rilancio dei servizi pubblici,

promesse per motivare l'aziendalizzazione e la privatizzazione dei servizi pubblici sono ovviamene tutte fallite. Il risultato è stato un aumento delle tariffe (i CDA costano, infatti la Toscana è tra le Regioni con tariffe dei servizi tra le più alte), il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'impossibilità di controllare adempimento dei capitolati e qualità del servizio. Il ritorno a una proprietà e gestione pubblica, il dimensionamento delle aziende calibrato su aree e bacini omogeni, e la partecipazione al controllo da parte dei comitati di cittadini è fondamentale e basilare per il mantenimento del sistema dei diritti e del welfare universale e solidale.

Attenzione a non impoverire i comuni piccoli e le loro frazioni dalla presenza di sportelli come poste e banche che pur non essendo servizi pubblici veri e propri svolgono a tutti gli effetti un servizio pubblico essenziale.

La partecipazione come strumento di buon governo

Il covid ha distrutto anche quel poco di relazioni sociali che esistevano tra Regione e territori; i sindaci sono stati marginalizzati dall'aziendalizzazione dei servizi che segue solo l'obiettivo degli utili; i comitati di cittadini, le associazioni, i movimenti, sono stati allontanati ed ignorati rispetto a gestione e organizzazione dei servizi. La partecipazione è stata volutamente abbandonata per accellerare le decisioni, evitare la verifica dell'interesse pubblico o peggio ancora del rispetto degli

impegni presi. In questo contesto, i comitati locali hanno assunto il ruolo fondamentale di sentinelle dell'interesse pubblico sul territorio.

Una grande spinta innovativa a riguardo, era stata avviata nel 2012 con la legge regionale che regolamentava i processi partecipativi ma nel tempo l'istituzionalizzazione ha prodotto lo snaturamento di questo istituto.

Oggi le grandi problematiche sul territorio (si pensi alla vicenda KEU, o al rigassificatore di Piombino) sono portate avanti da associazioni e direttamente dai comitati spontanei che hanno invece difficoltà a fare arrivare le loro analisi e le loro problematiche ai "decisori" che preferiscono ignorarli.

Obiettivo: Osservatorio per la partecipazione Noi riconosciamo il ruolo di sentinella del territorio ai comitati, associazioni e movimenti sociali e ambientali e per questo ci faremo garanti di un osservatorio per l'accesso ai dati e l'arrivo delle loro problematiche in consiglio.

Elezioni regionali: contrastare l'astensionismo tornare al proporzione La democrazia elettiva si é impoverita e indebolita. Sistema maggioritario e soglie di sbarramento sono alla base della volontà di ridurre la possibilità di scelta da parte del cittadino e di impedire alle forze politiche estranee al bipolarismo di essere elette. L'aumento dell'astensionismo ne é la conseguenza diretta, anche con punte che raggiungono il 50% dell'elettorato attivo. Il risultato é quello di consigli elettivi sempre meno rappresentativi della popolazione che governano, indeboliti ed esautorati da un sindaco-governatore plenipotenziario, che sceglie la propria giunta che non é più votata dal consiglio.

Il ritorno al proporzionale é da assumersi come priorità politica per riattivare la partecipazione dei cittadini

Su questioni fondamentali sulla vita dei cittadini, dalla localizzazione di un inceneritore o di una scuola o di un ospedale, alle proposte che i cittadini stessi possono avanzare il percorso partecipativo deve permettere di arrivare ad una formulazione precisa della volontà dei cittadini che aiuta il consiglio elettivo nella sua decisione finale:

Il buon lavoro La Regione può e deve svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo del buon lavoro. A partire dall'introduzione in tutti i bandi di gara regionali o comunali il divieto di subappalto e l'applicazione dei contratti sindacali.

Per far fronte alla precarietà poi, inoccupazione, sottooccupazione, in difesa delle condizioni di vita di lavoratori e lavoratrici, proponiamo l'istituzione ***del reddito di cittadinanza regionale.***

La tutela del territorio

L'uso e abuso di consumo del territorio a fronte di una popolazione che decresce e una crisi dei settori produttivi che hanno portato alla dismissioni di vaste aree industriali; l'incuria del territorio privo della manutenzione ordinaria e straordinaria di corsi idrici, boschi e pianure, i cambiamenti climatici che determinano lunghi periodi siccità e al contrario precipitazioni senza precedenti; hanno reso il territorio toscano fragile e ferito da tutti gli eventi calamitosi.

I progetti di riconversione industriale dei terreni agricoli trasformati in mega impianti eolici o fotovoltaici ad esempio, determineranno un ulteriore aggravamento del fragile stato di salute già fortemente provato.

La regione può fare molto. Dopo la sanità, l'agricoltura è la materia di più importante impatto sui bilanci. Rilanciare biodiversità e sovranità alimentare, agricoltura a kilometro zero di qualità e sviluppo della trasformazione dei prodotti agricoli e loro commercializzazione, diventa basilare, accompagnato da sviluppo e rilancio della residenza stabile nei paesi soggetti all'abbandono, che aiuta alla cura dei boschi e dei corsi idrici

PROGRAMMA

LA TOSCANA DEI DIRITTI,
TERRA DI PACE, DI INCLUSIONE E DI SOLIDARIETA'.

SIAMO DI PARTE:
CASA, BUON LAVORO, SCUOLA E SALUTE.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione diretta dei cittadini alla formazione della decisione e al controllo deve essere rivalorizzata.
La dichiarata carenza di personale ha avuto come conseguenza la riduzione consistente dei controlli sul territorio producendo casi di grave inquinamento come la vicenda Keu nell'area empolese-santa croce ma soprattutto minando la fiducia sulla reale imparzialità e obiettività dell'esito del controllo, laddove fatto. Il costante ripetersi del rilascio di pareri favorevoli condizionati da un numero eccessivo di raccomandazioni, che per quantità e qualità, avrebbero dovuto determinare un parere negativo, e la non valutazione finale in caso di parziale realizzazione, hanno fatto nascere:
Le sentinelle sul territorio che hanno svolto funzione di controllo e denuncia, funzione di tutela del paesaggio, dei parchi, ecc., contro l'installazione di grandi impianti eolici, ruolo che è stato svolto dai comitati spontanei di cittadini.
Per questo proponiamo la costituzione e l'agibilità all'accesso alla documentazione, e l'interlocuzione con gli sportelli e comitati: Rete degli sportelli della salute, rete sportelli difesa diritto alla casa...

SANITA' PUBBLICA E UNIVERSALE –
BLOCCARE PROCESSO DI SMANTELLAMENTO E PRIVATIZZAZIONE SANITA': RILANCIARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

PREMESSA
La sanità toscana non gode di migliore salute rispetto a quella nazionale: pur ricoprendo il 70% del bilancio regionale, si ritrova oggi più fragile, diseguale e impoverita.
La voluta destrutturazione della servizio sanitario pubblico (definanziamento, tagli lineari) si è accompagnata anche nella nostra Regione a evidenti processi di privatizzazione diretta (esternalizzazioni di servizi e prestazioni sanitarie, e sociosanitarie, in particolare verso il privato sociale) e privatizzazione indiretta (liste e tempi di attesa lunghissimi che costringono le persone a

rivolgersi al privato per poter ottenere celermente una visita specialistica o una prestazione diagnostica).
A questo si accompagna una carenza strutturale di personale medico, infermieristico e tecnico, con un'evidente ricaduta negativa, quanti-qualitativa, sull'assistenza sanitaria sia ospedaliera che territoriale. Inoltre, in conseguenza ad insopportabili carichi lavoro, si assiste alla fuga di molti operatori dal servizio sanitario pubblico.
Scelte devastanti del centro sinistra toscano che hanno fortemente reso fragile l'organizzazione sanitaria regionale
Questo è, oramai, l'indirizzo comune delle regioni, di centro sinistra e di centro destra, che si caratterizzano per:
- la continua riduzione dell'assistenza ospedaliera: deospedalizzazioni, tagli ai posti letto, ridimensionamento e svuotamento dei piccoli presidi ospedalieri, collasso dei pronto soccorso, burocratizzazione e disumanizzazione delle cure, ecc.;
- il depauperamento dell'assistenza territoriale: riduzione ed esternalizzazione dei servizi territoriali, privatizzazione sia verso il privato tout-court che il cosiddetto privato sociale con costante e gravissima distrazione di risorse pubbliche verso il privato, definanziamento dell'alta integrazione sociosanitaria, liste di attesa infinite, CUP unico regionale (con appuntamenti a centinaia di chilometri di distanza) e fenomeno delle agende chiuse, ecc.
- il durissimo attacco al lavoro sanitario pubblico, in termini di esuberi (ricordiamoci i 2000 operatori sanitari di cui liberarsi durante la "riforma delle 3ASL di Area Vasta che ha rappresento uno degli elementi centrali della riforma voluta dal PD), di strutturale mancanza di personale pubblico, di demansionamento, di precarizzazione del lavoro, di preoccupante mancanza di figure professionali, ecc.
In Toscana sono esplose le diseguaglianze: con cittadini di serie A che accedono alle cure sanitarie (pagano ed eseguono in pochissimi giorni analisi, visite mediche specialistiche e prestazioni diagnostiche, soprattutto se il privato mette sul mercato, inizialmente, prestazioni low cost) e cittadini di serie B che limitano (parcheggiati per mesi e mesi nelle liste di attesa e costretti a percorrere distanze considerevole per poter fare una visita specialistica o un accertamento diagnostico), o rinunciano alle cure perché non hanno risorse economiche.
La povertà sanitaria: nella nostra Regione la percentuale di cittadini in condizioni di povertà assoluta è al 5,5% (dati del 2022), pari a 92mila famiglie in povertà assoluta nella regione; mentre il 14,3% è a rischio povertà o esclusione sociale.
Le famiglie toscane (9%) hanno limitato considerevolmente le spese per visite mediche e accertamenti periodici e addirittura il 5,6 % delle famiglie ha rinunciato alle cure. Secondo fonti ISTAT (anno 2023) sono oltre 200mila i toscani e le toscane che rinunciano alle cure.
Cresce l'indebitamento, sono sempre più le famiglie toscane, 4,8%, che fanno fronte alla necessità di curarsi accendendo dei prestiti personali, per una media di oltre 6mila euro a persona.

OBIETTIVI/PROPOSTE:
Obiettivo: avvicinare la sanità ai territori – rivedere l'impalcatura istituzionale e organizzativa del SSR, superare il concentramento dei servizi, riorganizzare le zone sociosanitarie per aree omogenee, superare le Società della Salute.
La concentrazione dell'organizzazione sanitaria in 3 Aziende Sanitarie di Area Vasta, e a ricaduta il sistema delle cure e l'accesso alle stesse, è stata devastante in termine di rinuncia alle prestazioni o dirottamento su quelle private, aumentando le distanze tra il livello decisionale e la partecipazione democratica delle comunità locali.

Una delle ipotesi è superare gli attuali confini amministrativi/sanitari per rendere più efficace la programmazione delle attività, adattarla alle specificità dei territori, migliorare e garantire l'offerta dei servizi ai cittadini, non perdendo mai di vista la garanzia dell'equità delle prestazioni, che è un principio fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale per garantire a tutti i cittadini un accesso paritario ai servizi sanitari.

In questo senso va la nostra adesione alla proposta del referendum consultivo, che ha come obiettivo una revisione dell'impalcatura istituzionale e organizzativa con un passaggio dalle attuali 3 ASL di Area Vasta al ripristino delle 12 AUSL preesistenti, o comunque ad un differente assetto con una maggiore diffusione territoriale, valutando insieme ai territori le effettive necessità, per capire insieme il miglior assetto organizzativo praticabile e la conseguente organizzazione.

Un'altra ipotesi riguarda l'organizzazione delle zone sociosanitarie per aree omogenee; la zonizzazione dovrebbe, in questo caso, anche con il superamento dei confini provinciali, aziendali e di Area Vasta, tenere di conto delle specificità dei territori, della composizione della popolazione. La revisione riguarderà anche le Società della Salute, superate dalla nuova organizzazione delle zone sociosanitarie, ma che concretamente non hanno adempiuto a quella funzione di integrazione tra sociale e sanitario per cui erano nate e anzi, in alcune occasioni, si sono rilevate inefficaci e inefficienti.

Obiettivo: superamento gap personale sanitario e creazione di buon lavoro - piano straordinario di assunzioni di personale sanitario pubblico, ricorso a personale sanitario straniero.

Per superare l'attuale drammatica situazione in cui versa il lavoro pubblico in sanità vanno perseguite tutte le modalità che già permetterebbero l'assunzione di personale nel servizio sanitario pubblico derogando il blocco del tourn-over e delle assunzioni, con un piano straordinario di assunzioni che copra il fabbisogno di personale anche, se necessario, con assunzioni a tempo determinato, uscendo dalle logiche dei contratti di somministrazione e delle prestazioni a gettone.

La risposta alle carenze non può, infatti, essere rappresentata dai costosissimi "medici gettonisti" delle cooperative. Una possibilità per colmare i vuoti di organico, potrebbe essere nel reclutamento di medici e infermieri, con titoli professionali adeguati, da paesi europei ed extra europei.

Obiettivo: garantire l'accesso alle cure - contrasto alle liste di attesa, limitazione della libera professione intramoenia, controllo e partecipazione dei cittadini.

Per garantire il diritto alla salute e l'accesso alle cure in ambito pubblico, facendosi carico dei bisogni delle persone e della tutela dei loro diritti. Ossia rompere il binomio disuguaglianza economico-sociale/crescita della povertà sanitaria

La rinuncia alle prestazioni spesso è conseguente a tempi di attesa troppo lunghi, a prestazioni offerte lontane dal territorio o all'impossibilità di ottenere l'appuntamento per le cosiddette "agende chiuse". L'apertura di sportelli pubblici territoriali, anche raggiungibili per mail, diventa talvolta determinante per comprendere le necessità oggettive delle persone e organizzare il servizio in tal senso. Un altro elemento di contrasto sarà rappresentato dall'applicazione della normativa che prevede la sospensione della libera professione intramoenia là dove comporta un volume di prestazione superiore a quello assicurato per l'attività istituzionale.

Obiettivo: garantire la partecipazione-individuare strumenti di partecipazione diretta.

Più in generale va garantita una partecipazione diretta dei cittadini, delle loro associazioni formali e informali, attraverso luoghi fisici decentrati (a livello distrettuale o di case di comunità)

Obiettivo: garantire l'accesso alle cure - ripristinare il trasporto sanitario e sociale a garanzia della continuità assistenziale.

In un sistema che ha scelto di organizzarsi su un accentramento dei servizi appare particolarmente grave la decisione di ridurre la possibilità dei cittadini di accedere agli stessi ponendo da una parte

grossi limiti all'accesso al trasporto sanitario e prevedendo il trasporto di natura sociale, appaltato quest'ultimo al terzo settore, sostanzialmente a carico dei cittadini, prevedendo criteri per fasce di reddito basse e con particolare composizione familiare, cosiddette fasce di fragilità socio-economica. Questo comporta, per la maggior dei cittadini toscani un onere economico particolarmente gravoso e una evidente difficoltà nell'accesso alle cure. E' necessario ripristinare un trasporto sanitario e soprattutto sociale che garantisca la possibilità di accesso ai servizi e la continuità nell'assistenza.

Obiettivo: dare risposte a cronicità e anziani - quote sanitarie aggiuntive, rivedere il sistema di accreditamento delle RSA e la modalità di gestione, nuovi modelli di residenzialità.

In una Regione invecchiata come la nostra molte risorse dovranno essere distribuite nell'avvio di un'urgente riqualificazione dei servizi di cura territoriali di prossimità con un decisivo potenziamento di servizi di home care e dell'assistenza domiciliare integrata con forme di vera e propria "ospedalizzazione" domiciliare. Tutto questo con le dovute risorse umane, le necessarie figure professionali, i dovuti finanziamenti e il ricorso alle innovazioni che le tecnologie della moderna medicina permettono di mettere in campo; modificando una tendenza che sempre più fa gravare sugli anziani e le loro famiglie i costi dell'assistenza, non riconoscendo (cosa che viene riconosciuta con sentenze dai giudici) l'inscindibilità delle cure sanitarie dall'assistenza per le persone non autosufficienti o con gravi disabilità.

Nell'immediato è urgente: l'aumento delle quote sanitarie, a fronte di lunghe liste di attesa, a garanzia del diritto all'inserimento nelle RSA, senza oneri per le famiglie, per chi è stato riconosciuto non autosufficiente. Una profonda revisione del sistema di accreditamento regionale per le RSA e le RSD, a partire dai parametri e dagli standard assistenziali, e di misure stringenti in termini di verifica e di controllo; la realizzazione di un diverso modello di gestione delle strutture attraverso un processo di ripubblicizzazione delle stesse, all'interno del servizio sanitario regionale.

Realizzare una nuova residenzialità per le persone fragili, disabili e gli anziani, anche non autosufficienti, puntando ad una residenzialità leggera (housing sociale, cohousing, ecc.) che tenga conto della diversa gradualità delle condizioni delle persone e della necessaria garanzia della loro autonomia.

Obiettivo: diritto alla Vita Indipendente - promuovere l'autodeterminazione delle persone con disabilità. Garantire la vita indipendente per le persone disabili significa non solo superare definitivamente la logica dell'assistenzialismo e dell'istituzionalizzazione, ma promuoverne la piena inclusione sociale e nella collettività attraverso il superamento delle barriere e l'accesso ai servizi, la formazione e l'occupabilità, garantendone concretamente, attraverso un'implementazione delle risorse, l'autodeterminazione e la libertà di scelta per l'assistenza personale.

In questo ambito intendiamo, inoltre, riprendere l'attuazione del progetto "*Casa Gabriella*" che prevede la realizzazione di una struttura pubblica, adiacente all'Unità Spinale di Careggi, che garantirebbe la continuità terapeutica con attività riabilitative, sportive, aggregative, di socializzazione e la costruzione di mini appartamenti attrezzati che permetterebbero alle persone disabili e alle loro famiglie, soprattutto lontane, di poter affrontare i lunghi periodi periodo di convalescenza e recupero dell'autonomia personale.

Obiettivo: libertà di scelta e autodeterminazione delle donne – applicazione della Legge 194, diritto all' interruzione di gravidanza, e all'interruzione di gravidanza at home.

Il diritto all'interruzione di gravidanza è stato messo in serio pericolo di accessibilità per il numero elevato dei medici obiettori di coscienza mettendo a rischio il diritto di scelta delle donne.

Lo svuotamento dai presidi sanitari territoriali della possibilità di ricorrere all'interruzione di gravidanza ha leso il diritto alla privacy e il raggiungimento del presidio predisposto è stato

difficoltoso anche per l'assenza di servizio di trasporto pubblico efficiente, almeno in alcune zone periferiche, rendendo ancora più fragile la donna interessata a questa scelta. Diventa, dunque, basilare che in ogni presidio dove è presente il servizio di maternità, sia possibile fare anche l'interruzione di gravidanza chirurgica.
Riguardo all'interruzione di gravidanza farmacologica, deve essere strutturato un percorso per la sua attuazione nei consultori territoriali, che occorre potenziare e valorizzare (ricordiamo come da POMI ne sono previsti 1 ogni 10.000/15.000 abitanti in zone extraurbane e 1 ogni 20.000 in zone urbane), o seguiti, nella modalità cosiddetta at home.
Anche a livello di contraccezione, la stessa deve essere garantita gratuitamente per tutte, attraverso il percorso consultoriale.

Obiettivo: Aborto farmacologico a casa con RU486 (At Home)

Assicurare la libertà di scegliere come abortire, nella piena autodeterminazione, garantendo la possibilità di applicare l'aborto farmacologico a casa, così come già previsto in molti paesi europei e come applicato dalla regione Lazio, già dal 31 dicembre 2020, con delibera n. G16542 "Istituzione del Tavolo di lavoro Regionale sulle Interruzioni Volontarie di Gravidanza e approvazione documento tecnico allegato "Protocollo operativo per la interruzione volontaria della gravidanza del primo trimestre con mifepristone e prostaglandine, in regime ambulatoriale o di DH".
Strategica è l'adeguata formazione del personale per assicurare una informazione corretta alla persona, al fine di rendere concreta l'effettiva libera scelta della procedura da attuare.

Obiettivo: cannabis terapeutica e qualità di vita nella cura – applicazione e implementazione della legge regionale sull'utilizzo della cannabis terapeutica.

Garantire l'applicazione e prevedere la modifica della legge regionale 18/2012 per implementare l'utilizzo terapeutico della cannabis a partire da: la previsione di un piano terapeutico semestrale o annuale ove esiste una cura stabilizzata, all'interno di un piano terapeutico individuale, al fine di evitare il ricorso mensile al medico di base per la ricetta da parte del paziente; garantire la disponibilità di tutte le varietà in commercio (circa 12 varietà) dei farmaci e non di due Bedrocan o similari con alto contenuto di THC al 19%-CBD 1% o Bediol o FM2 con CBC al 6-8% o THC al 5-7% entrambe sative; prevedere un' efficace piano di formazione per i medici di base e specialisti sull'utilizzo della cannabis terapeutica; allargare l'ambito di applicazione della legge anche sulla base della nuova e aggiornata letteratura scientifica.

ACCOGLIENZA E IMMIGRAZIONE

Immigrati gli schiavi della nostra società, senza diritti senza tutele

Gli immigrati sono oggi una parte importante del proletariato italiano ed europeo. Interi settori economici vivono sullo sfruttamento della mano d'opera clandestina degli immigrati. Quanto succede nell'agricoltura è emblematico, il comparto regge sullo sfruttamento degli immigrati: lavoratori per una paga giornaliera di poche decine di euro, e lo stesso padrone affitta a caro prezzo il dormire in cascinali senza acqua e mangiare. L'intero sistema immigrazione è volto a creare una massa di persone irregolari da sfruttare, strumentale al sistema capitalistico e allo sfruttamento intensivo.
I migranti in attesa di permesso di soggiorno, che arriva dopo 2 anni, vengono accolti nei CAS, ormai centri di parcheggio se non di "detenzione". Con il primo permesso di soggiorno di sei mesi, non è possibile avere un contratto di lavoro. Con i successivi, generalmente di sei mesi, si. I CAS,

sono ormai le strutture più diffuse senza servizi per l'autonomia delle persone (imparare la lingua italiana), conseguenza della riduzione dei finanziamenti per assicurare i servizi in questi centri da tutti i governi.
Se la domanda di protezione viene accettata, la persona deve uscire dal CAS che gli toglie anche la residenza. Senza la residenza non c'è iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e permesso di soggiorno. ***La realtà di Vicofaro, rappresentava un'esperienza che voleva sanare questa stortura, dando alloggio e residenza a chi, in altro modo, non ne trovava. Ed invece di supportare questa realtà, aiutando a sanarne le carenze, si è azzerato il tutto condannandola***.
Chi non ha permesso di soggiorno, non ha documenti e rischia di ricevere foglio di VIA ed essere inserito nei CPR, come quello per il quale sono stati spesi milioni di euro di soldi pubblici in Albania, dove le persone vengono detenute senza diritti (e talvolta sedate).
Obiettivo agevolare rinnovo permessi d soggiorno con la possibilità della residenza fittizia anche presso Associazioni, Enti, ecc.
Obiettivo Estendere esperienza dei SAI in tutta la Regione Pochi sono i SAI (sistema di accoglienza e integrazione) gestiti dagli Enti Locali in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore. ***Strutture piccole, con progetti integrativi. Prevedono assistenza legale, mediazione culturale, corsi di lingua, orientamento al lavoro, alla casa e alla sanità.***
Obiettivo: Creare rete di solidarietà e di supporto legate per affrontare accoglienza immigrati
Coinvolgere le Istituzioni a tutti i livelli e le realtà che operano sui territori, per creare una rete di solidarietà e di supporto legale, per sostenere da un lato, realtà come quella della Parrocchia di Vicofaro, lasciate da sole ad affrontare l'accoglienza dei migranti; dall'altro attuare percorsi formativi e integrativi adeguati (corsi di formazione e inserimento lavorativo).
Obiettivo: Creare uno sportello legale di supporto alle pratiche degli immigrati al fine di agevolarne l'integrazione difendendoli da soprusi e prepotenze come la non applicazione di regolari contratti di lavoro o il subaffitto a prezzi esosi, o ancora sfratti non motivati
Obiettivo: agevolare l'ottenimento della residenza Attuare la possibilità di avere una residenza fittizia anche presso enti e associazioni

SISTEMA CARCERARIO E MANCANZA DI RUOLO DI RECUPERO

La situazione carceraria in Italia e in Toscana é al limite del collasso: sovraffollamento, carenza degli organici, mancanza di politiche di recupero e reinserimento, hanno portato in questo anno a ben 61 suicidi e a una percentuale troppo alta di recidive.
Occorre sviluppare le attività lavorative in carcere (permettono un minimo di sostentamento ai detenuti e per il dopo carcere una possibile attività lavorativa) valorizzando le esperienze egregie come il cucito nel carcere di Volterra e le bambole di Sollicciano a Firenze, riprendendo l'esperienza della partecipazione alla mostra dell'artigianato dei lavori fatti nelle carceri toscane. Diventa basilare poi, rafforzare e sistematizzare il ruolo delle associazioni di volontariato, come integrazione per il supporto

alle esigenze dei detenuti, oltre alle iniziative per il dopo "pena"; dal lavoro (praticando quanto appreso in carcere), alla residenza.
La questione del numero adeguato di operatori: carcerari, sanitari, educativi, rimane comunque alla base della possibilità di recupero e reintegro delle persone, di risoluzione delle problematiche collaterali, come quella del disagio psichico o della tossicodipendenza, nonché delle recidive.
Tutto questo può essere attuato anche attraverso il garante regionale, che dovrà vigilare affinché gli standard necessari come spazi, attività e operatori, vengano garantiti, aprendo la strada, se necessario, per attuare i dovuti correttivi.

GARANTIRE IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA

Obiettivo: costruire una rete con le associazioni di volontariato per garantire la residenza ai senza fissa dimora Avere riconosciuta la residenza in un Comune significa ottenere il diritto ai servizi essenziali: sanità, emergenza freddo, ecc.) .
Per i senza fissa dimora esiste la possibilità di iscrizione alla via fittizia del Comune in cui si risiede di fatto, ma non tutti i Comuni l'hanno istituita nè vogliono istituirla
Assicurare il riconoscimento dei diritti dei senza fissa dimora: costruire una rete con le associazioni di volontariato che già si occupano dei senza fissa dimora per il riconoscimento della residenza,
Obiettivo: aprire uno sportello di supporto legale per il riconoscimento dei propri diritti da realizzare in collaborazione con le associazioni del volontariato che si occupano dell settore

INVERTIRE LA SCELTA DI SMANTELLARE E PRIVATIZZARE I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI ALLA NOSTRA VITA

Obiettivo Acqua pubblica - No multiutility

Acqua, gas, trasporti: sono servizi essenziali alla vita dei cittadini. Su di essi va fatta una accurata gestione finalizzata alla tutela della risorsa (acqua) e all'efficienza del servizio e non ai profitti
Acqua: tornare a una gestione pubblica e partecipata
E' stato vinto un importante referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua ma non ha avuto attuazione. La privatizzazione dei servizi pubblici essenziali viene avanti costantemente: gigantismo, perdita di controllo da parte dei Comuni e della volontà popolare, aumento delle tariffe, impoverimento dei territori è il dato costante di tutti i processi di privatizzazione. Non sono migliorate le reti, si pensi alla dispersione dell'acqua, non è migliorato il servizio, si pensi al taglio delle corse delle linee deboli del trasporto pubblico su gomma, sono aumentate le tariffe, la Toscana ha le tariffe più care per l'acqua, sono aumentati vertiginosamente i compensi degli amministratori.
Ma la privatizzazione, la quotazione in borsa, annullano il potere di controllo esercitato dai comuni e dai consigli comunali. Nega il potere di determinare le tariffe, di controllare l'effettiva

manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti, l'effettivo rispetto del contratto di servizio (si pensi alle corse non effettuaste nel trasporto pubblico!)
La priorità deve esse quella di tornare a forme di gestione interamente pubbliche dei servizi essenziali alla vita dei cittadini.
. Un passo indietro dalla multiutility la società della toscana centrale che gestisce acqua, gas con mire di espansione a tutta la toscana a partire dall'acqua, per realizzare finalmente la volontà popolare espressa dal referendum;
. garantire il diritto di accesso agli atti ai Consigli comunali dei soci pubblici: documento di indirizzo dei soci pubblici da fare approvare all'assemblea delle attuali società;
. garantire forme di controllo delle popolazioni sull'effettivo rispetto delle convenzioni adottate;
. assicurare la gestione dei servizi essenziali ai cittadini con soggetti di diritto pubblico, geograficamente dimensionati per evitare il gigantismo e la conseguente perdita di controllo con i consigli elettivi e le popolazioni servite.

PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI:
ECONOMIA CIRCOLARE E BLOCCO AGLI INCENERITORI

Anche in Toscana è prevalsa la logica dell'accentramento gestionale e dell'intervento massiccio del privato nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.
Anche questo settore deve tornare sotto il governo del principio dell'interesse collettivo e sotto il controllo pubblico mentre le Aziende sono sempre più lontane dal cittadino poiché anche i comuni non contano più niente e non sono in grado di esprimere una visione generale e lungimirante. ***Obiettivo: bonifica definitiva dei troppi siti ancora caratterizzati dalla presenza dell'amianto e una*** lotta costante e convinta all'infiltrazione delle ecomafie.
Nonostante che negli anni abbiamo raggiunti percentuali di raccolta differenziata che in molti comuni superano il 60%, pur con grandi differenze a seconda dei territori e delle aziende di gestione, si continua a spingere sull'incenerimento (lucrando sugli incentivi alla produzione di energia elettrica), anziché sviluppare un'azione che punti decisamente alla riduzione dei rifiuti a monte e a valle ed alla loro valorizzazione come materia prima seconda. Continuano ad esserci programmi di costruzione di nuovi inceneritori (alcuni candidati, furbescamente, parlano di "inceneritori di nuove generazione"), o progetti assurdi come la riconversione della raffineria ENI di Livorno per l'estrazione di metanolo per autotrazione dalla combustione della plastica, spacciata col termine di "bioraffineria", quando nell'Europa più avanzata questa soluzione è ormai abbandonata. Per questo contestiamo l'atteggiamento di chi si oppone ad alcuni vecchi impianti solo per proporre la costruzione di nuovi (vedi il caso di Scarlino a Grosseto).
Obiettivo: stoppare la costruzione di nuovi impianti che rappresentano una tecnologia obsoleta e di cui è provata la nocività anche a lunga scadenza e perché paradossalmente il 30% di quello che l'inceneritore brucia finisce in scorie che devono essere conferite in discariche speciali perché inquinanti! Proponiamo che la Regione Toscana attui seriamente la strategia "rifiuti zero" alla quale ha aderito senza però perseguirla!

Gli inceneritori sono nati per bruciare, più bruciano e più guadagnano.
Un inceneritore è in contrasto con la drastica riduzione dei rifiuti. L'interesse pubblico della salute e dell'ambiente è totalmente sacrificato agli obiettivi dell'economia privata che gestisce il ciclo dei rifiuti (che impone logiche di profitto, costruzione di mega impianti e loro perenne alimentazione).
Obiettivo: investimenti in impianti che privilegiano soluzioni a basso costo e ad alte ricadute occupazionali (anche prevedendo bonifiche dei territori inquinati dalle discariche, vedi i casi di Pietrasanta, Camaiore, Scarlino, Montale).
Questo significa spingere al massimo sulla raccolta differenziata e sviluppare la filiera delle materie prime seconde per il loro recupero e per la realizzazione di nuovi manufatti creando una filiera progettuale e imprenditoriale-artigianale di qualità.
Obiettivo: favorire/finanziare la filiera del riuso delle materie prime seconde Proponiamo inoltre la realizzazione di un piano di interventi con l'aiuto di associazioni e movimenti solidali (facilitando l'individuazione di luoghi e mezzi adeguati) che favoriscano il riuso di oggetti/mobili/vestiario per sottrarli al loro smaltimento.
Siamo convinti che una gestione più sana e vicina ai cittadini, possa consentire di diminuire la produzione dei rifiuti, considerando al contempo i rifiuti prodotti una risorsa, che consenta di accrescere l'occupazione sviluppando una raccolta differenziata puntuale e che tragga benefici economici dal riciclo di carta, vetro, plastica, lattine ed ogni altro materiale suscettibile di essere riusato consentendo un risparmio consistente di materie prime.

DIRITTO ALLO STUDIO

PER RIMUOVERE LE BARRIERE SOCIALI:
UNA SCUOLA LAICA, PUBBLICA,
ACONFESSIONALE CHE PROMUOVE FORMAZIONE

Oggi c'è una visione pedagogica perversa che confluisce nel dogma delle competenze basate su un assetto aziendale e si evince già dalla terminologia utilizzata ("crediti", "debiti", "offerta formativa", "dirigente scolastico") che rientra perfettamente nell'ambito del linguaggio dei mercati. Siamo passati da un sistema educativo ad un sistema volto a disciplinare e controllare la collettività affinché riproduca i medesimi schemi esistenti. Tutti pensiamo che la scuola sia uno strumento eccezionale per promuovere l'emancipazione e la partecipazione sociale degli individui, eppure proprio la scuola ripropone le stesse dinamiche della società capitalista nella sua fase di economia avanzata.
Ci sono molti aspetti critici della situazione scolastica, tra cui il taglio all'assistenza specialistica, la mancata stabilizzazione del personale precario, la carenza di personale ATA, l'inaccessibilità dei corsi abilitanti, la totale assenza di trasparenza nei processi di reclutamento, le assurdità del funzionamento dell'algoritmo delle GPS (Graduatorie provinciali supplenze), la continua

mercificazione dei titoli, il disinvestimento, la mancanza di spazi adeguati per il confronto: tutto ciò dimostra che si stia ridisegnando profondamente la struttura del sistema scolastico.

Tra i tanti problemi nella nostra regione uno dei più seri è quello dell'**abbandono scolastico**: secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre il 10,7% di ragazzi toscani fra 14 e 18 anni nel 2022 ha lasciato la scuola prima del tempo, secondo una percentuale che colloca la nostra regione al quinto posto in Italia, per un valore assoluto di casi di abbandono scolastico pari a 25mila unità. Con la sciagurata riforma del titolo V del 2001 alcune competenze sono passate alle regioni, come quella della formazione professionale che in Toscana è particolarmente fallimentare.

Non sono sufficienti i fondi regionali ma la Regione può riorientare la destinazione dei finanziamenti nazionali ed europei per combattere e superare la professionalizzazione dell'istruzione scolastica

Diritto allo studio universitario; sistema integrato di servizi; alloggio, mensa, biblioteche per gli studenti

Piano straordinario Alloggi: in questi ultimi anni si è visto il proliferare di alloggi di lusso per studenti che d'estate diventano a tutti gli effetti alberghi di lusso. La residenzialità per lo studente fuori sede è fondamentale per il superamento della barriera sociale perché ormai l'affitto sul mercato ha raggiunto soglie speculative e comunque proibitive per i figli di lavoratori dipendenti.

Si accede all'istruzione e alla formazione da piccoli: rilanciare asili nido e scuola dell'infanzia pubblici. Sono molto lontani i tempi del Tuscany Approach teorizzati da chi, come il compianto professor Enzo Catarsi, aveva fatto dei servizi educativi il fiore all'occhiello di questa regione! Si trattava di luoghi in cui i bambini non erano semplicemente "badati", ma rispondevano a degli standard educativi di qualità e per questo erano molto ambìti dalle famiglie perfettamente consapevoli che i loro bambini trascorressero tante ore della propria giornata in luoghi studiati per loro con tanta professionalità.

Basta con i finanziamenti diretti o sotto forma di buoni a scuole private e paritarie. Entro un anno piano straordinario di edilizia scolastica per il rilancio sul territorio dell'offerta scolastica pubblica dall'educazione prescolare alla scuola primaria e secondaria di primo grado.

Formazione lavoro: la regione può e deve privilegiare i percorsi educativi in contrasto con la professionalizzazione della scuola veicolatori di una offerta socialmente classista, che ha visto il proliferare di istituti privati accreditati che non preparano il giovane alla complessità dell'offerta lavorativa ma ad un segmento limitato professionalmente e temporalmente.

I finanziamenti regionali devono anche essere finalizzati a completare e ad arricchire il percorso formativo degli istituti tecnici e professionali

LAVORO: UNA REGIONE CHE CONTRASTA PRECARIATO LAVORO NERO, LAVORO POVERO E INSICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Lavoro giovanile. Sul piano delle politiche attive del lavoro, i tanti e frammentari provvedimenti del Governo e della Regione, da Garanzia Giovani a Giovani Sì, non hanno prodotto né nuovo lavoro, né stabilità. Borse, alternanza scuola-lavoro e tirocinanti utilizzati in maniera impropria hanno tolto valore al lavoro giovanile, ridotto i diritti e non hanno costruito nessuna prospettiva reale. Ai giovani e alle giovani deve essere offerta la possibilità di essere inseriti in un mondo del lavoro non più incerto e precarizzato.

Obiettivo: Creazione di un'agenzia regionale che funga da interconnessione di competenze regionali sul tema e che abbia come strumento una fiscalità di vantaggio regione e comuni per favorire il lavoro giovanile stabile (che incroci urbanistica, assessorati al bilancio, centri per la formazione e le camere di commercio per favorire le aziende che producono lavoro stabile

Contrasto alla precarietà. Proponiamo la progressiva reinternalizzazione dei servizi appaltati nell'obiettivo di garantire servizi qualificati ed efficienti e contestualmente garantire il buon lavoro secondo il principio di parità di diritti e salario a parità di mansione.

Obiettivo un nuovo progetto di politica per il lavoro: vogliamo superare il vincolo del patto di stabilità con un'azione legislAstiva che dia un ruolo da protagonista alla toscana a livello nazionale (nel rispetto delle prerogative istituzionali) e predisporre un piano per la piena e buona occupazione, ripristinando ed estendendo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori cancellati dal Jobs Act. Di norma le tutele per i lavoratori degli appalti pubblici devono essere piene e con corsie preferenziali per quelle con contratti a tempo indeterminato

Obiettivo superare le gare di appalto che condannano alla precarietà i lavoratori (le gare ogni tot anni scadono e sono ribandite) e all'abbassamento dei salari per vincere la gara

Allo stesso tempo l'esternalizzazione dei servizi dovrà essere ridotta con la prospettiva di una definitiva eliminazione degli appalti in questo campo, re-internalizzando gradualmente i servizi pubblici. Vogliamo un servizio che sia pubblico ed efficiente, svolto da lavoratrici e lavoratori garantiti nei diritti e nei salari. Basta con la giungla degli appalti pubblici che spesso nasconde vere e proprie centrali di sfruttamento

Contrasto al lavoro nero e grigio. È fondamentale anche che la Regione combatta, con tutti i suoi strumenti, il lavoro nero e grigio. Non è accettabile, ad esempio, che imprese che beneficiano di concessioni pubbliche sfruttino le lavoratrici e i lavoratori agendo fuori dalla legalità: la regione dovrà quindi revocare immediatamente ogni concessione a beneficiari che utilizzino lavoratrici e lavoratori in nero o in grigio, nonché dotarsi di un apposito osservatorio con compiti di controllo ed al quale le lavoratrici e i lavoratori potranno rivolgersi direttamente.

Obiettivo: predisporre un bando gara pilota anche per i Comuni per l'assegnazione di un servizio pubblico nel quale siano previste clausole per la pari opportunità e azioni positive per agevolarle

Per un'economia al servizio delle persone Obiettivo fare ripartire l'economia, basata sulla conversione ecologica e sulla giustizia sociale.

Sì, crediamo in una politica che ribalti la logica dell'austerity e faccia ripartire l'economia, basata sulla conversione ecologica e sulla giustizia sociale. Un piano per il lavoro che crei occupazione innovativa e stabile

Serve una nuova politica industriale nazionale e una Regione che sappia farsi imprenditrice, in collaborazione con le forze sociali, la ricerca universitaria e le comunità locali per salvaguardare il lavoro e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e degli abitanti della Toscana che, come in tutta Italia, vedono i propri diritti e la propria sicurezza subordinati al profitto.

Proponiamo interventi dal basso e dall'alto: una riforma strutturale degli strumenti ex Fidi toscana e dell'altro una legislazione regionale che non solo in casi specifici favorisca la reindustrializzazione a partire dagli strumenti della cooperazione aziendale. Dal basso la cooperazione di comunità

Siamo per una nuova economia, per la Toscana del futuro, che salvaguardi i settori più consolidati, rinforzi il tessuto produttivo nei suoi settori di punta e favorisca la crescita di nuovi comparti, legati al campo della salute, all'applicazione generalizzata di tecnologie informatiche nei processi produttivi e nei prodotti. Le strutture produttive toscane vanno ammodernate e messe in grado di cogliere le opportunità di sviluppo offerte dal contesto internazionale, in modo da poter produrre buona occupazione e da poterla diffondere in tutto il territorio, con il sostegno di adeguate politiche del credito, promosse anche dalla Regione. È la toscana che deve aprire forme di cooperazione rafforzata con altre regioni che puntino a porre il tema di un nuovo interventistica pubblico in economia dopo la sbornia liberista degli anni 90.

***Obiettivo; reddito regionale di cittadinanza*:** una misura concreta e fattibile, da finanziare con i fondi europei, che se vincitori delle elezioni metteremo in atto nei primi 100 giorni di legislatura, per far ripartire l'economia, basata sulla conversione ecologica e sulla giustizia sociale.

Il credito: la Toscana deve aprire un contenzioso con il governo e proporre una legge che distingua i compiti delle banche di raccolta credito da quelle d'affari. Ove siamo di fronte a istituti fortemente radicati sarebbe necessario una presenza nei cda anche della regione e comunque un sostegno ad una richiesta precisa: basta salvataggi pubblici e riprivatizzazioni. Il caso Monte paschi deve essere posto al centro: non va riprivatizzato e non può essere al centro, con i soldi pubblici, di spericolate operazioni di acquisizione che nulla hanno a che fare con ma sua missione di banca territoriale

Obiettivo: promuovere una nuova economia sociale e solidale: la Regione deve incentivare l'agricoltura sociale e quella urbana (orti sociali), le varie forme di co-produzione, condivisione e trasformazione, la piccola distribuzione organizzata e i mercati solidali, le nuove modalità di lavoro condiviso (co-working) e di fabbriche e fattorie recuperate.

L'obiettivo degli enti locali nella programmazione economica deve essere quello di garantire direttamente il lavoro e la sicurezza sociale, vincolando ogni singolo investimento alla salvaguardia del lavoro, dell'ambiente e della società. Non è accettabile che i finanziamenti regionali vengano usati per ristrutturazioni aziendali che come spesso abbiamo visto e denunciato portano alla formazione di esuberi, quindi all'aumento delle lavoratrici e dei lavoratori che rischiano di perdere il posto ed il reddito per garantire il profitto all'impresa.

Altrettanto importanti per le molte esperienze già presenti in Toscana sono le iniziative di microfinanza, di prestito sociale e di finanza etica, dove la Regione può svolgere un ulteriore ruolo di garante per l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, con nuovi fondi di garanzia dedicati.

Obiettivo: piano strategico e una legge regionale che promuovano veri e propri distretti di economia solidale, che mettano al centro un patto di supporto e collaborazione di filiera fra i vari comparti, con la supervisione di associazioni di categoria, regione e enti locali.

Va rilanciato lo strumento cooperativo recuperandone anche lo spirito più autentico, attualizzandolo con i nuovi strumenti legislativi attuali e da estendere: estensione delle agevolazioni per lo strumento cooperativo, in particolare per le cooperative di comunità, oggi rivolte in particolare alle sole aree montane e che invece dovrebbero essere generalizzate, come strumento, al fine di sostenere le piccole aziende e gli esercizi commerciali soprattutto nei centri storici e in aree omogenee.

Obiettivo contrastare le delocalizzazioni Ripresenteremo e implementeremo il corpus di proposte di legge contro le delocalizzazioni: niente risorse o permessi per chi non firma una dichiarazione che in caso di chiusura o spostamento lavorazioni in altri paesi risarcirà i territori per le infrastrutture utilizzare e dei finanziamenti ricevuti dal pubblico.

Obiettivo: piano strategico della costa, dal punto di vista produttivo e quindi sul ruolo della media industria ivi presente. Siamo di fronte, infatti, ad un pieno fallimento delle politiche della nostra regione. Va elaborato un piano generale di collegamento fra riconversione industriale, portualità, autostrade del mare, bonifiche e infrastrutturazione leggera che permetta di leggere e rilanciare complessivamente la produzione nella costa toscana. In tale ambito non potrà mancare l'individuazione di nuove aree di crisi complessa sulla costa toscana e il rafforzamento degli strumenti per le attuali.

Obiettivo: sviluppare e valorizzare filiera trasformazione dei prodotti agricoli di qualità si apre un mercato sempre più ampio con l'affermarsi dei prodotti di qualità legati alle denominazioni di origine, sempre salvaguardando l'ambiente ed il paesaggio dei territori ai quali le denominazioni sono legate.

I morti sul lavoro sono inaccettabili. I morti sul lavoro aumentano principalmente per mancanza di controlli specifici come dimostra il cantiere Esselunga a Firenze o gli infortuni per disattivazione dei meccanismi di sicurezza sulle macchine per aumentare la velocità della produzione.

***Obiettivo: aumentare il sistema dei* controlli** da parte della Regione e degli Enti preposti rafforzando i collegamenti fra di essi

GKN: un esempio da supportare e seguire L'esempio dei lavoratori Gkn non solo va supportato (anche con un rafforzamento legislativo regionale che ampli gli strumenti concreti e nel contempo crei un bad-list di aziende che se hanno tenuto atteggiamenti speculativi possano essere sanzionate per quanto permetta la legislazione regionale) ma esteso ad altre realtà di crisi istituzionalizzando il percorso fatto da GKN, er una nuova stagione cooperativa in Toscana.

***Mutazione dei Distretti industriali*:** dagli anni 90 la formula del distretto industriale è andata parzialmente in crisi. Crediamo che il nuovo scenario geo politico permetta invece un loro rilancio, se però si individuano settori nuovi di intervento: il primo è sicuramente la creazione dj un polo nazionale e europeo del riuso delle materie prime seconde post filiera dei rifiuti, unico a livello nazionale se connesso con l'interportualità della costa e le connessioni con Prato e Valdarno. Su questo la legislazione europea può fare molto

DIRITTI ALL'ABITARE DIRITTO ALLA CASA:

stop al consumo di suolo e al cambio di destinazioni per interventi speculativi

Obiettivo stoppare la gentrificazione – over turismo lo snaturamento dei nostri centri storici

Il fenomeno della gentrificazione ha ormai caratterizzato il processo di profonda trasformazione delle città delle città storiche e di pregio toscane.

Il fenomeno non interessa le sole città d'arte ma si estende alle cittadine costiere o montane, occupate principalmente dal turismo vacanziero stagionale, dal soggiorno breve.

Il processo di trasformazione investe le modalità dell'abitare (non più residenza stabile) e le attività commerciali con fenomeni di spoliazione dell'identità dei luoghi e internazionalizzazione delle merci: si vedono stesse vetrine dei grandi moda New York a Roma Parigi e Firenze e si comprano le stesse merci. O, al contrario l'implosione di negozietti di souvenir che vendono però prodotti made in Taiwan.

Chiudono le attività legate alla residenza soffocate da una rendita immobiliare speculativa e dalla mancanza di residenti e le vie urbane diventano poco a poco dei street food, attività a bassa quota di investimento e di qualità di offerta.

Città storiche invase da un turismo mordi e fuggi ormai tutto l'anno e cittadine vacanziere vive e vivaci l'estate, chiuse e semi abbandonate l'inverno.

Il fenomeno è quello dell'espulsione della popolazione residente, che non trova accesso alla casa ne per l'acquisto nè per l'affitto, obbligata a ricollocarsi in aree sempre più periferiche, mal servite di servizi pubblici e la destinazione a attività turistiche dei centri storici.

Ci sono molte case ma sono vuote, si continua a costruire molto, consumando molto suolo ma non per la residenza ma per la rendita immobiliare e finanziaria! Anche il Comune e gli enti pubblici si Rivelano dei piccoli speculatori in erba, destinando il loro patrimonio non utilizzato solo a operazioni immobiliari di profitto. Patrimonio generalmente venduto a basso costo con cambio di destinazione d'uso regalata e non vincolata a nessuna ricaduta sociale.

Cosi fanno le Asl, FF.SS, le poste, le fondazioni. Con il Comune complice attratto dall'aumento delle risorse ai magri bilanci comunali con la riscossione della futura IMU.

Esemplificativo a Firenze la proliferazione di immobili in hotel e studentati di lusso (ma alberghi in alta stagione), e la destinazione degli appartamenti in B&B . Significativo è il protagonismo di soggetti multinazionali attratti dall'investimento speculativo dai profitti certi.

Rafforzare il blocco sui b&b (e uso delle chiavette) laddove si traducono in totale cambio di destinazione dell'alloggi per bloccare/rallentare espulsione dei residenti dalle città e cittadine turistiche.

Priorità arrestare svuotamento centro storici e favorire loro ripopolamento: Vincolare cambio di destinazione patrimonio pubblico e privato, compatibile con la residenza a quote prioritarie di edilizia popolare e sociale

Pubblica utilità degli usi civici, confermare vincoli e rafforzare la rete degli usi civici, caposaldo fondamentale della fauna e della flora autoctona. Aggiornare e rafforzare rapporto con le comunità territoriali circostanti.

Diritto alla casa, diritto all'abitare

Il disagio abitativo si è aggravato anno dopo anno; sono cresciute le sentenze di sfratto per morosità incolpevole, -metà delle quali eseguite con la forza pubblica-, sono cresciute le famiglie in lista parcheggiate per anni nelle liste dei Comuni per l'assegnazione di un alloggio ERP. I Comuni hanno rinnovato regolarmente i bandi ma non si sono preoccupati di aumentare in maniera adeguata il patrimonio residenziale per rispondere a questo bisogno casa drammaticamente cresciuto

Il bisogno casa si è incancrenito per la mancata approvazione a livello nazionale di un piano straordinario di edilizia residenziale pubblica e, a livello regionale, certamente con mezzi più limitati, un piano autonomo per aumentare la disponibilità di alloggi a partire dal blocco dei cambi di destinazione diversi da residenziale e attività sociali!

Il dato drammatico è che negli ultimi anni l'emergenza abitativa, mancanza di alloggi popolari o a prezzo calmierati e sfratti esecutivi non é più circoscritta ai grandi Comuni (Milano, Roma, Venezia, Firenze) ma progressivamente si estende ai comuni sempre più periferici e meno serviti!

Si assiste a una riorganizzazione territoriale per censo della residenza: l'allagamento della forbice sociale si rispecchia sul territorio con la distanza dal centro-calamita. Più sono limitatele condizioni economiche della famiglia e più si trova soluzione abitativa distante dal centro. l'accesso al diritto alla casa, con un libero mercato sempre più inaccessibile caratterizzato da prezzi proibitivi che costringe i soggetti sociali più deboli all'abbandono dai centri storici e dalle periferie storiche servite dai servizi

Aumenta il patrimonio edilizio inutilizzato sia pubblico che privato in attesa maturi l'opzione sul mercato per una operazione immobiliare speculativa e al tempo stesso aumentano le procedure di sfratto, in prevalenza per morosità incolpevole frutto della precarietà sociale dilagante (chi perde il lavoro, spesso perde anche la casa), ma anche per finita locazione, evidenziando una grande contraddizione sociale: le case ci sono, ma ogni sfratto rischia di diventare un dramma vissuto in solitudine per mancanza di un ruolo pubblico adeguato e di un piano organico di soluzioni abitative che garantiscano il passaggio da casa a casa (forte carenza di Edilizia Residenziale Pubblica, alloggi di emergenza, ruolo garante dei Comuni, affitti calmierati e assenza di una reale graduazione degli sfratti, pure prevista dalle norme vigenti, e di una legge sugli affitti).

Anche quanto previsto dalla LR 2/2019 art 14, ovvero riservare l'utilizzo autorizzato di alloggi popolari fino al 40 per cento di quelli disponibili alle graduatorie per emergenze sfratti e abitative sulla base di appositi bandi da parte dei Comuni, non viene rispettato, con la conseguenza che molte famiglie/persone sotto sfratto rischiano di finire per strada o di essere divise all'interno di strutture inadeguate e costose, o di essere costrette alla coabitazione.

E' urgente rilanciare e riqualificare l'intervento pubblico dello Stato, delle Regioni e dei Comuni nel settore delle abitazioni, essenziale per garantire un diritto primario come quello alla casa e per ricostruire una diversa qualità di vita nelle città, assumendo la priorità dei bisogni collettivi:

- mettere a norma e assegnare con urgenza centinaia di case popolari che sono vuote e sbarrate da tempo;

- ***adeguare/migliorare la legge regionale sull'Edilizia Popolare*****,** eliminando norme discriminatorie nell'assegnazione dei punteggi;

- *Piano straordinario di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, con consumo di suolo zero,* con la riconversione del patrimonio pubblico -e di soggetti pubblici- dismesso compatibile con la residenza. Un piano straordinario di riconversione e realizzazione in pochissimi anni di alloggi promuovendo l'autocostruzione laddove le condizioni lo consentano e piano di riqualificazione e ripopolamento delle città, prevedendo adeguati spazi di socialità;

- ***legge regionale che blocchi il cambio di destinazione degli immobili residenziali privati*** senza la destinazione di parte del patrimonio a alloggi ad affitto calmierato;

- ***rendere utilizzabile l'enorme patrimonio edilizio privato sfitto*** (almeno una parte) con tutti gli strumenti disponibili (incentivi, patti territoriali per affitti calmierati, "**Comune garante",** ma anche con la requisizione in casi estremi come previsto dal Codice Civile) per contrastare il fenomeno scandaloso della "gente senza casa e delle case senza gente";

- ***regolamentare con norme fortemente restrittive gli affitti brevi e contrastare*** i fenomeni speculativi che negano di fatto le finalità sociali della proprietà privata, sancite dalla Costituzione;

- ***aumentare le risorse per i contributi affitto erogati dai Comuni*** (tagliati negli ultimi anni dal Governo Meloni, ma anche dalla Regione), come strumento non risolutivo del problema casa, ma necessario per sostenere i redditi, prevenire la morosità e dunque gli sfratti;

- attivare una reale graduazione degli sfratti in ogni provincia e quanto previsto dalla Legge Regionale per la riserva di alloggi popolari per le emergenze abitative;

- ***costruire una grande alleanza sociale e istituzionale per il diritto alla casa, per il diritto all'abitare ed alla residenza***, promuovendo la solidarietà ed il protagonismo dei ceti popolari. Promozione e organizzazione di sportelli casa per la difesa del diritto all'abitare in ogni provincia

stop alla speculazione edilizia – blocco del cambio di destinazione del patrimonio pubblico a

Blocco del consumo di suolo e sviluppo delle politiche di riuso anche con recupero ad aeree non edificate fruibili

Sportello sociale difesa dagli sfratti, casa e diritto all'abitare *(primo contributo già scritto)*

Diritto all'abitare: non più periferie ma centri di vita e socialità, P*iano straordinario del verde urbano* per combattere cambiamenti climatici nelle città, piano di rEcupero patrimonio pubblico a residenza popolare e spazi di socialità

Piano straordinario per bloccare abbandono centri minori e montagna e l isole

MOBILITA' -
Trasporto pubblico: per una mobilità efficiente, puntuale, capillare

trasporto regionale piano mobilità pubblica: Obiettivo rendere più conveniente spostarsi in Regione con il trasposto pubblico sviluppando interconnessione sosta/viaggio

Il trasporto pubblico locale è un servizio pubblico fondamentale per i cittadini per l'accesso ai servizi stess. . Da decenni tutta l'organizzazione di servizi pubblici, dalla scuola alla sanità, dalla cultura all'organizzazione amministrativa, si basa su un forte accentramento in pochi presidi con il conseguente svuotamento di tutti centri minori. Tutto si basa sulla circolazione e lo spostamento delle persone, dai più piccoli ai più grandi.

TRASPOTO SU GOMMA

La privatizzazione del trasporto pubblico su gomma in atto da decenni è la clava con la quale si sono ridotte le corse, anno dopo anno, da e per i centri minori, condannati a estrema periferia isolata.

La gara regionale, per un unico soggetto gestore in toscana, è stata devastante per l'utenza ed è fallita in tutti gli obiettivi dichiarati. Gli effetti, sotto gli occhi di tuti: ulteriore taglio delle linee deboli (centri minori senza servizio per lunghe fasce orarie), mancato acquisto dei mezzi meno inquinanti, ammissione dell'azienda che i conti di quanto previsto in gara erano sbagliati, di conseguenza l'equilibrio economico-finanziario del lotto unico regionale non può essere raggiunto con conseguente ammissione di non poter sostenere il servizio senza ulteriori tagli e senza ulteriori contributi, esclusione dei Comuni da qualsiasi forma di controllo e di decisione sul servizio impedendo così di modulare il servizio stesso sulle esigenze specifiche dei territori

Non ultimo peggiorate le condizioni contrattuali e di lavoro degli operatori.

OBIETTIVI DI PROGRAMMA:

- lavorare per ri pubblicizzare il servizio, *impugnando per inadempienza la gara e il suo vincitore, programmando le tappe per il reperimento delle risorse a partire dell'utilizzo di parte dell'addizionale Irpef e dei fondi europei;*

- I piani delle mobilità dovranno essere condivisi con le comunità locali *e associazioni di categoria e sindacali.*

- riprogettare l'impalcatura organizzativa e amministrativa: *creazione di aziende speciali di diritto pubblico per bacino omogeneo che punti a innovare e ampliare il parco mezzi, rafforzare le corse e gli orari delle cosiddette linee deboli, piano di assunzioni.*

- Prevedere forme di partecipazione al controllo del servizio anche da parte di cittadini*, utenti e lavoratori;*

- piano tariffario solidale revisione delle tariffe del trasporto pubblico locale, *alla luce del forte peggioramento della crisi economico sociale, revisione ispirata a criteri di forte progressività, financo a prevedere la gratuita per studenti e lavoratori in tratte individuate e dedicate, ad esempio dalle stazioni ai luoghi di lavoro e studio.*

- sviluppare politiche di risparmio migliorando la velocità commerciale*, adottare di concerto con gli enti locali, della mobilità per aumentare le frequenza specialmente negli orari di punta, e garantire le diverse esigenze del trasporto urbano ed extra urbano, senza che nessun territorio rimanga abbandonato.*

- ***un impegno, di concerto con gli enti locali, che individui il tema della mobilità sostenibile*** *come assolutamente prioritario sia per il trasporto individuale che collettivo, con un serio piano per la mobilità elettrica, car pooling e car sharing, dell'uso e acquisto bici, piste ciclabili, intermodalità bici/trasporto su ferro e bici/trasporto su gomma, ecc.*

Assumere un forte impegno nei confronti del governo nazionale, al fine di ***potenziare il trasporto sia su ferro che su gomm****a, favorendo il rinnovo del parco mezzi anche con soluzioni come mezzi meno inquinanti ed elettrici e comunque sempre ove possibile il ferro alla gomma. (non capisco)*

Piano per linee urbane notturne per dare servizio e per liberare i centri storici dall'assalto notturno di macchine in sosta selvaggia

TRASPORTO SU FERRO – METROPOLITANA DI SUPERFICIE

L'unica grande opera che manca alla toscana è una metropolitana di superfice traiettoria est-ovest da Arezzo a Pisa e lungo la costa traiettoria nord-sud da Massa a Grosseto-Orbetello che sposti concretamente quote di mobilità privata a mobilittà pubblica. Interconnessione con i parcheggi scambiatori che devono essere gratuiti per pendolari (lavoratori e studenti) detentori di abbonamento ferroviario.

Velocità del trasporto – puntualità degli orari – comodità per il viaggiatore è la scommessa per liberare le città dall'inquinamento atmosferico e per garantire il diritto fondamentale alla mobilità oggi tanto più necessario per lavoro, salute, scuola.

TRASPORTI MARITTIMI DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

Ancora più devastante è stata la privatizzazione del trasporto marittimo verso l'Elba e le altre isole dell'Arcipelago voluta dalla Regione Toscana dopo che il Governo dismise la partecipazione Finmare nelle compagnie regionali. Ancor più penalizzante è stata la scelta negli anni successivi di alienare anche le flotte consegnando oltretutto le linee e navi all'operatore privato già presente sul mercato locale. E' nato così quel monopolio di fatto che ha creato solo un peggioramento del servizio di trasporto marittimo esautorando completamente oltretutto le comunità locali da ogni forma di condizionamento e controllo. Da due anni la Regione Toscana è in ritardo nell'indizione del bando per la continuità territoriale e nel frattempo aumentano i disservizi per la costante diminuzione delle corse giornaliere e per la vetustà delle navi impiegate. La Regione dovrà ripensare l'intero sistema tornando alla ripubblicizzazione del servizio e investendo risorse maggiori di quelle impiegate attualmente anche allo scopo di portare in futuro all'impiego di navi ecologicamente più sostenibili. Fondamentale sarà anche strutturare un sistema tariffario, basato sul sistema già in atto per treni e bus, che consenta la libertà di movimento a tariffe convenzionate per i residenti e per tutti i toscani che per vari motivi viaggino verso l'Arcipelago.

STOP GRANDI INFRASTRUTTURE:
devastanti e consumatrici di territorio e di risorse,
no grandi opere – no Aeroporto

Obiettivo no nuova pista aeroportuale Firenze – si parco della piana La realizzazione della nuova pista aeroportuale avrebbe conseguenze devastanti l'estate con l'innalzamento delle temperature in conseguenza della totale impermeabilizzazione della piana, e d'inverno l'aumento consistente di rischio di alluvioni di tutto un territorio estremamente fragile come hanno dimostrato le esondazioni questo inverno a Campi Bisenzio. Opere faraoniche e dal costo strabiliante per la deviazione del fosso imperiale (che vorrebbe far defluire l'acqua mandandola in salita) e lo spostamento del casello autostradale. Non ultimo la distruzione delle aere protette del wwf vitali per le trasmigrazioni stagionali dei volatili.

Un'opera faraonica, inutile e pericolosa che annienta scelte decennali per realizzazione del parco Agreologico della piana per il quale si è già speso notevoli risorse pubbliche

Non si tratta solo di dire NO! ad un nuovo aeroporto che raddoppierebbe il traffico aereo, funzionale solo all'aumento dei profitti di Toscana Aeroporti ed agli interessi economici legati alla turisticizzazione selvaggia di Firenze, ma anche di ridimensionare drasticamente l'attività dell'attuale aeroporto di Peretola, da anni non più sostenibile dalle popolazioni circostanti. Basta aeroporti in città! Basta scaricare le funzioni più inquinanti nelle cosiddette "periferie"!

In alternativa viene proposto l'utilizzo dell'aeroporto di Pisa (liberato dalle servitù militari e nel rispetto dei suoi limiti oggettivi) e una stretta integrazione delle attività dei due aeroporti garantendo il collegamento veloce con la realizzazione di una "metropolitana di superfice" opera utile e strategica anche per la mobilità di lavoratori e studenti toscani.

Occorre rilanciare ed estendere l'iniziativa su questi obiettivi, coinvolgendo comitati, associazioni e amministrazioni locali

Obiettivo: Integrazione e sviluppo dei due scali Firenze e Pisa. Bloccare la realizzazione della nuova pista aeroportuale di Firenze. Integrare non solo a livello societario ma anche a livello di offerta di viaggi gli scali tra Pisa e Firenze a partire dalla possibilità di fare il check in sia a Firenze che a Pisa indipendentemente dall'effettivo punto di decollo

Obiettivo: sviluppo del parco della piana opera strategica per abbassare le temperature d'estate

Obiettivo: demilitarizzazione della pista aeroportuale del Galileo per utilizzarla a tempo pieno come seconda pista

Obiettivo bloccare sottoattraversamento AAVV

Nonostante l'inizio dei lavori di scavo dei tunnel TAV sotto Firenze, fortemente voluto dalla potente lobby del cemento, nonché da Giani e Nardella, dopo vari anni di sospensione delle attività, ribadiamo la netta contrarietà a questa opera, decisa quasi 30 anni fa.

Un'opera inutile per l'assetto del nodo ferroviario fiorentino e per il passaggio dei treni veloci, rischiosa per l'assetto idrogeologico della città per gli effetti di una diga che divide in due la falda sottostante la città con rischio di inondazione a nord della falda l'inverno e di cedimenti strutturali di edifici l'estate a sud della diga per mancanza di acqua. ; un opera pericolosa e dai costi elevati di gestione per la necessità di pompare l'acqua da una parte all'altra della diga che divide in due la falda

No asse viario lucca –

Uno stanziamento di quasi 200 milioni di euro per far realizzare ad ANAS una nuova strada che collegherà la Valle del Serchio al casello autostradale di Capannori. Tutto il tracciato su terrapieni alti da 5 a 8 metri e che andranno a distruggere l'ultima zona di verde agricolo presente nella piana di Lucca. I geologi dicono che l'impatto ambientale sarà devastante in quanto si inquinerà la falda acquifera che è superficiale e a Lammari ha creato dei laghetti che sono meta di molti cittadini per passeggiate e relax nel verde. Inoltre i terrapieni faranno da barriera al deflusso naturale delle acque che scorrono da nord verso sud. Non si distrugge l'ambiente per agevolare il transito dei camion ma si eliminano i camion trasportando le merci su rotaia.

No trasformazione superstrada rosignano -grosseto in autostrada Ribadiamo la nostra contrarietà a qualunque ipotesi di trasformazione della superstrada in autostrada che temiamo si possa ripresentare periodicamente. Chiediamo altresì il blocco dei pedaggi tanto più in questo tratto che è tra i più cari d'Italia.

No grandi navi turistiche da crociere: Livorno, Piombino, Massa Carrara rafforzare e da valorizzazione sistema grandi porti

La Toscana ha tre grandi porti: Livorno, Piombino e Marina di Carrara.

La Regione ha il compito di decidere come farli crescere, rispettando ambiente, lavoro e salute.

Oggi si pensa solo ai "giganti del mare", enormi navi e grandi opere, che portano inquinamento, precarietà e affari per pochi. Noi vogliamo un'altra strada:

· Livorno: un porto che serva al lavoro vero (cantieri, merci, logistica), non alle grandi navi da crociera che portano poco e lasciano smog.

· Piombino: un porto utile alla riconversione industriale ed energetica, per dare lavoro e per collegare bene e in sicurezza le isole. Non un rigassificatore imposto dall'alto.

· Marina di Carrara: non solo marmo, ma tante attività diverse: turismo sostenibile, artigianato, innovazione.

CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ALL'INQUINAMENTO, AI DISASTRI AMBIENTALI, AL NON RITORNO DELL'IMPRONTA ECOLOGICA

Le ripetute inondazioni e frane di questi ultimi anni ci dicono che l'incuria del territorio, il consumo di suolo e l'abbandono a se stesso del sistema irriguo e dei boschi, la più generale mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, o fatta in modo errato e inefficiente, ci consegnano un territorio fragile e indifeso, ferito gravemente ad ogni evento calamitoso. Eppure i cambiamenti climatici dimostrano di non essere più sporadici e la modalità di governo della regione risulta essere la principale responsabile di questi disastri: mancanza di controllo, di direzione politica, di investimenti hanno prodotto questa incuria ambientale.

Obiettivo Agricoltura: Diamo terra a chi produce cibo: Blocco del cambio di destinazione del territorio agricolo per destinarlo a territorio industriale per la produzione intensiva di energia da

fonti rinnovabili- Sviluppo e valorizzazione della filiera corta e sviluppo mercatini con vendita diretta dei produttori

Obiettivo: benessere animale rafforzare i controlli sugli allevamenti intensivi per garantire igiene e rispetto degli animali, incentivare la loro dismissione e promuovere gli allevamenti all'aperto

Obiettivo: ripartiamo dalle città piccole e grandi per combatter consumo di suolo e emergenza climatica Gli strumenti di programmazione territoriale regionale possono essere uno strumento di prevenzione dei disastri dovuti al cambiamento climatico. Gli eventi alluvionali accaduti in Toscana nel 2023 e nel 2024 dimostrano come sia necessario ripensare completamente il modello di sviluppo dei territori. La Legge regionale toscana del 10 novembre 2014, n. 65 ne stabilisce le norme vigenti per la tutela. Attraverso gli strumenti in essa contenuti in questa, in sinergia con i Piani Operativi Comunali (POC) occorrerà giungere ad unA drastica riduzione del consumo di suolo in aree urbane ed extraurbane.

Occorrerà inoltre riconvertire i nostri territori, attraverso adeguati finanziamenti, verso il modello della "città spugna" che mira a trasformare ***gli spazi urbani in sistemi capaci di assorbire, filtrare e gestire l'acqua*** in modo naturale ed efficiente. ***Aumentare la permeabilità del territorio urbano***, diminuire le isole di calore ed investire maggiormente su opere di prevenzione dal rischio idraulico dovrà essere una delle priorità del prossimo quinquennio.

Programma straordinario di alberazione urbana sviluppando i punti di incontro socializzazione qualificati con temperature mitigate dagli alberi

Obiettivo messa in sicurezza del territorio: piano straordinario di prevenzione del dissesto *idrogeologico* Ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare molti in interventi di emergenza. Le competenze su governo del territorio e protezione civile forniscono alla Regione la possibilità di svolgere un ruolo di primaria importanza nella prevenzione del dissesto idrogeologico. Attraverso il genio civile vanno finanziati interventi straordinari sulle opere di mitigazione del rischio idraulico ed implementati quelli di ordinaria manutenzione. Deve essere rivisto il funzionamento dei Consorzi di Bonifica, valorizzandone il ruolo operativo in cooperazione con gli enti più vicini al territorio (Unioni dei Comuni, Comuni) e con gli agricoltori che lo presidiano. È necessario, infine, rivedere i ruoli delle agenzie e degli enti autonomi, uscendo dalla logica di tagli lineari e valorizzando quegli organismi il cui lavoro indipendente è più prezioso, come l'ARPAT.

Energia pulita e comunità energetiche: stop ai grandi impianti – si al mini eolico

I boschi toscani e i crinali di zone di altissimo pregio paesaggistico e naturalistico (anche perché spesso sulle rotte delle migrazioni) sono messi in serio pericolo da progetti industriali di imprese private attratte dagli incentivi (che pagheremo noi ritrovandoceli in bolletta) che garantiranno profitti assicurati e noi disastri ambientali assicurati.

Paradigmatico per capire il disastro ambientale è il declassamento dei crinali ad area industriale per la realizzazione della quale sarà necessaria la costruzione di mega strade che sventreranno i boschi per il passaggio dei macchinari (gru, scavatori, betoniere), produrranno disastri assicurati!

Sono messi in serio pericolo il microeolico o altre fonti non impattanti;

adesione a CER e CERS (Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali) che promuovono produzione e utilizzo locale dell'energia, diminuendone così la dispersione e l'aspetto speculativo.

Toscana in sicurezza: forte il nostro no alla questione nucleare

come è chiaro che non accettiamo neanche l'ipotesi di una discussione accademica sulla questione "nucleare" per noi chiusa con il referendum popolare del 1987 e 2011 per il semplice motivo che l'energia nucleare è non solo pericolosa ma necessita - per la sicurezza stessa degli impianti e del territorio in cui sono inseriti - di una gestione autoritaria e antidemocratica.

Piano di risparmio energetico La nostra proposta parte dalla concretezza della necessità di un efficientamento dei consumi produttivi e residenziali e dei trasporti. E'chiaro che l'energia sicuramente più pulita è quella risparmiata o, meglio ancora, non consumata.

Piano di produzione da energie rinnovabili L'idea guida che ci distingue è l'uso delle risorse energetiche rinnovabili (acqua, vento, sole, ecc.) in modo sostenibile da un territorio, quello toscano, dove si intrecciano moltissime esigenze sia di carattere produttivo che conservazionistico che residenziale.

Che significa? Significa che dobbiamo dare priorità certamente alla produzione di energia, usando in modo intelligente le tecnologie esistenti privilegiando le comunità energetiche sotto il controllo della popolazione locale uscendo dallo sviluppo dei grandi poli produttivi che continuano a creare dipendenza e mancanza di controllo sia del consumo che della produzione, e che vanno a discapito delle risorse paesaggistiche, e naturali come di zone vocate all'agricoltura (che a sua volta, pur vivendo una crisi enorme causata da costi eccessivi e ricavi inesistenti, produce interazioni importanti se si calcolano i benefici prodotti dalla cura del territorio e dai poli produttivi dell'agroalimentare e dell'agriturismo, voci importanti del PIL Toscano).

Chiaramente, noi siamo contrari a enormi investimenti su grandi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, siamo contrari all'occupazione dei crinali appenninici da parte di impianti eolici enormi e spesso non funzionanti a causa della irregolarità dei venti, siamo contrari alla trasformazione delle aree agricole in aree no food ma questo non vuol dire negare la diffusione di impianti microeolici come la diffusione, appunto, di impianti fotovoltaici senza cambio di destinazione dei suoli, ed altri;

Visto che l'energia prima di tutto deve essere risparmiata, pensiamo importante incentivare oltre alle CER e C.E.R.S locali, anche in sistemi di autoproduzione e autoconsumo, come ad esempio gli impianti fotovoltaici messi sui tetti dei capannoni o a copertura dei parcheggi delle zone artigianali e industriali e della grande distribuzione, ad esempio, che ancora possono godere di incentivi.

Ricordiamo poi l'emergenza vera da risolvere che è quella della dispersione di parte dell'energia prodotta e immessa in rete

La trasformazione in progettualità di governo consiste;

Obiettivo: riforma della normativa regionale sull'edilizia dove si renda obbligatoria l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni straordinarie chiarendo che esistono sul mercato già oggi sistemi di autoproduzione energetica che possono essere inseriti anche in aree sottoposte a vincoli urbanistici e paesaggistici (p. es mattonelle fotovoltaiche, micropale eoliche, ecc.). Così come deve essere revisionata la normativa che prevede la definizione di aree destinate ad impianti, tipologia degli stessi e il rapporto tra questi ultimi e il reperimento delle fonti, comprendendo esplicitamente le aree da considerarsi NON IDONEE

Obiettivo: Incentivare aAzioni di riqualificazione delle aree industriali con recupero delle aree non edificate**,** aree a parcheggio, e coperture a produzione di energia da rinnovabili, principalmente per l'abbattimento dei costi energetici;

piano regionale delle aree industriali e delle strade di grande comunicazioni, dei parcheggi di grande distribuzione e industrie come aree idonee alla produzione di energia rinnovabile.

Obiettivo Regolamento per autogestione di piccoli impianti di diffusa produzione energetica

Esiste una casistica molto ampia di impianti che possono produrre adesso energia da fonti rinnovabili e che possono essere volano di riequilibrio prima ancora che di sviluppo nei territori che la gestione capitalistica ha marginalizzato; dall'idroelettrico (pensato e calibrato sul micro e mini-idroelettrico) al recupero di biomasse forestali che non significa distruzione sistematica di interi territori forestali ma una coltivazione di boschi che altrimenti si degradano e creano problemi ambientali di altro genere, come il recupero di biomasse agricole (si pensi ai distretti rurali del Chianti ma anche Vivaistico); fino a un minimo di razionalizzazione della produzione di biogas derivante dal poco di zootecnia ancora esistente (che potrebbe aiutare a risolvere un problema ambientale per come vengono gestite le deiezioni animali) e determinarne il numero massimo ammissibile per comprensorio e/o provincia.

La logica che proponiamo è la diffusione tramite C.E.R. e delle C.E.R.S. e autogestione di piccoli impianti di una diffusa produzione energetica oltre che un piano di recupero e abbattimento degli sprechi energetici.

Incentivare con fondi regionali la costituzione di CER e C.E.R.S locali realizzati anche dalle pubbliche amministrazioni

Geotermia La questione della "rinnovabilità" richiede attenzione: è una fonte importante, che produce occupazione e energia ma che può avere un forte impatto paesaggistico e soprattutto ambientale tale da poterne motivare l'abbandono di centrali. La rinnovabilità della risorsa è vincolata alla necessità di andare a profondità sempre maggiori, dall'esaurimento dei serbatoi d'acqua. E' quanto accaduto per diverse centrali amiatine obbligate a pescare a 3.550-4.000 metri di profondità incidendo pesantemente sull'acquifero del Monte Amiata, il corpo idrico più importante della regione Toscana che serve agli abitanti delle province di Siena e Grosseto. Fino ad ora ENEL (come sugli impianti idroelettrici medio-grandi) ha governato le scelte creando notevoli problemi da parte delle popolazioni e sull'ambiente dei territori interessati. Ci impegniamo in un'azione di revisione specifica sul settore con il coinvolgimento diretto della popolazione e delle aziende.

Obiettivo vincolare il favore allo sfruttamento della geotermia alla revisione periodica delle autorizzazioni subordinandole alla verifica della sussistenza della effettiva rinnovabilità della risorsa, alla tutela delle risorse ambientali fondamentali come l'acqua, il paesaggio e non ultimo al coinvolgimento attivo delle popolazioni locali nella verifica delle scelte di gestione e nei benefici derivanti..

No rigassificatore Livorno Via il rigassificatore da Piombino Con indifferenza e arroganza alle situazioni di pericolo è stato autorizzato il posizionamento del rigassificatore a Piombino nonostante contrarietà di sindaco e popolazione. Un rigassificatore che, nonostante le promesse del presidente Giani di spostarlo dopo 3 anni, continuerà invece a stazionare nel golfo di Follonica.

KEU un contenzioso legale società-comune lungo sette anni mentre i cittadini continuano ad aspettare le bonifiche – una vicenda che svela infiltrazioni della criminalità organizzata in Toscana

il Keu, residuo del trattamento dei fanghi della concia delle pelli mescolato con cemento e laterizi veniva utilizzato illegalmente come riempimento di cantiere con grandissimo risparmio dei costi per il suo smaltimento. Il KEU non inertizzato conteneva sostanze che a contatto dell'acqua diventavano altamente cancerogene (cromo esavalente).

A brevissimo si aprirà il processo, e hanno fatto scalpore le parole dei magistrati secondo cui le analisi delle falde sarebbero preoccupanti, ma nessuno ne aveva informato ad ora la cittadinanza. La vicenda infatti dimostra un sistema degenerato che – al di là della presunzione di innocenza – ha permesso anche una gravissima infiltrazione di pezzi di criminalità organizzata e di un potere politico almeno colpevolmente silente. La Regione nega di far conoscere la mappa dettagliata relativa ai siti contaminati, perché sarebbe in corso un'inchiesta della Dda, le indagini sono secretate. Ma è ormai risaputo che la Toscana ne è piena; oltre 70 i siti coinvolti: nel Green Park di Pontedera, sotto la strada regionale 429 che collega Empoli alla Valdelsa, nell'area ex Vacis, sotto l'aeroporto militare di Pisa (l'unico a essere stato bonificato), dentro un agriturismo a Peccioli e nelle tracce dell'acquedotto di Crespina.

Obiettivo: Creazione di un osservatorio popolare a cui sia riconosciuta la funzione del controllo della correttezza di tutti gli interventi di bonifica e relativi controlli del terreno.

AMBIENTE TERRITORIO BENI COMUNI un patrimonio da difendere e valorizzare

Spiagge Bene Comune. L'accondiscendenza agli interessi privati è stata fini ad oggi la musa ispiratrice delle politiche di gestione degli arenili toscani. Quello che è un bene demaniale e, in quanto tale, appartenente a tutti i cittadini è divenuto in realtà quasi inaccessibile a molti a causa del continuo proliferare delle concessioni. L'irrazionale privatizzazione di gran parte della costa è assolutamente inaccettabile.

Obiettivo: Piano spiagge libere. La Regione Toscana e i comuni devono operare affinché in occasione ed in concomitanza dell'applicazione della Direttiva Bolkenstein, con il conseguente auspicabile adeguamento dei canoni, si proceda ad una costante riduzione dei tratti in concessione. I comuni dovranno dotarsi di "piani spiagge" che prevedano la prevalenza delle spiagge pubbliche rispetto a quelle in concessione. E la richiesta al parlamento di creare un sistema di concessioni pubbliche che faccia delle cooperative piccole i gestori, seguendo il sistema francese che non ha sposato ne la messa a gara di mercato ne la tutela della privatizzazione di fatto attuale.

Obiettivo: rafforzare sistema di controllo per lotta agli abusi e per la garanzia dell'accesso alle spiagge Si dovranno predisporre anche adeguati strumenti di controllo per evitare occupazioni abusive e per garantire la libertà della battigia e assicurare l'accesso al mare alle persone diversamente abili. Assolutamente illegittima è la recente normativa della Regione Toscana che

prevede tra l'altro gli indennizzi ai concessionari in caso di rilascio o subentro nella concessione in violazione del Codice della navigazione e della consolidata giurisprudenza in materia.

Cave di marmo e salvaguardia dell Apuane e del dell'acquifero Nella nostra regione il tema Apuane è centrale nella lotta per gli ecosistemi e contro il capitalismo estrattivo. Le Alpi apuane sono un ecosistema unico, un equilibrio naturale ed idrico che l'avidità dell'estrattivismo sta riducendo ad un enorme bacino minerario.

Come in tutte le zone dove l'estrazione di risorse naturali domina, anche nel comparto Apuo-versiliese di sono affermate le peggiori pratiche e i peggiori esiti di un capitalismo che ha creato una frattura profonda tra i pochi sfruttatori da una parte e ambiente/società dall'altro.

Se decine di anni fa l'impatto occupazionale poneva lo scontro tra lavoro e ambiente come elemento difficilmente attaccabile, le involuzioni in campo occupazionale e della sicurezza sui luoghi di lavoro del lapideo oggi mettono in luce quanto il modello sia sempre più a favore di pochi, con sempre meno occupazione, con sempre più distruzione ambientale. Agli ultimi dati disponibili sono circa 1700 gli addetti tra cava e laboratori, circa 1000 di meno rispetto a 30 anni fa: contemporaneamente il fatturato è salito a 1 miliardo di euro all'anno. Oltre il 35% dei laboratori di lavorazione del marmo ha chiuso, gran parte del marmo estratto prende così come è, in blocchi la via del mare, per essere lavorato all'estero. Nei bacini di Massa Carrara che rappresentano il 90% del materiale estratto nel comparto ApuoVersiliare, vengono tolte alle Apuane, ogni anno, circa 4 milioni di tonnellate di marmo che, in volume, corrispondono a 144 torri di Pisa. Con questi volumi se ne vanno pezzi importanti dell'ecosistema unico in Italia, vengono inquinati fiumi con la polvere di marmo, si arricchiscono esclusivamente poche famiglie, si allarga quella forbice di ricchezza che vede la Provincia di Massa Carrara tra quelle con più alte disoccupazione nel centro-nord Italia.

la regione Toscana ha spesso ascoltato le richieste dei concessionari di cava, ha costruito una legislazione regionale che favorisce l'estrazione così come è adesso, cioè distruttiva e sottomessa alle volontà del mercato, che non ha mai dato spazi utili ad un ascolto delle istanze ecologiste che si sono alzate negli ultimi anni con forza e determinazione. Anche la normativa del Parco delle Alpi Apuane, unico parco ad essersi inventato le "aree contigue" per poter permettere l'escavazione in zone naturali protette, segue più le esigenze economiche estrattive che quelle tipiche di un Parco naturale. A dimostrazione di questo basti citare il nuovo Piano Integrato del Parco delle Alpi Apuane che giace in consiglio regionale da oltre un anno perchè contiene delle tenue regolamentazioni alle estensioni delle aree potenzialmente estrattive e ciò contrasta con gli interessi dei concessionari che hanno trovato in sindaci di destra e di centrosinistra una valida sponda.

Occorre prendere coscienza della frattura in essere creata dallo sfruttamento estrattivo, occorre prendere coscienza che oggi marmo non significa automaticamente lavoro, anzi, occorre prendere coscienza che ambiente o lavoro non è più un dogma, anzi l'esatto contrario: lo sfruttamento capitalistico delle Alpi Apuane dedito esclusivo al profitto ha sottratto lavoro per incrementare i guadagni e solo quelli.

Obbiettivo: normativa regionale che colleghi il contingentamento dell'estrazione all'occupazione e alla salvaguardia ambientale e non ai mercati; una normativa che riduca le distruzioni delle sorgenti e delle falde alte soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici; una normativa che riconsegni al Parco delle Alpi Apuane il suo vero ruolo di Parco Naturale andando gradualmente ad

azzerare le aree contigue e quindi tolga dall'interno dei confini di parco ogni forma di escavazione, sviluppando contemporaneamente una nuova economia di Parco capace di essere fonte diffusa di reddito: consideriamo che solo il ripristino ambientale che per legge i concessionari sono tenuti ad effettuare sui luoghi di escavazione

Hanno partecipato alla redazione

Monica Sgherri, Valentina Adduci, Amarugi Stefania, Paola Baldelli, Leonardo Becheri, Ivano Bechini, Tatiana Bertini, Paolo Bertolozzi, Fulvia Bilanceri, Giovanni Bruno, Marco Chiuppesi, Nicola Cavazzuti, Simona Franceschi, Benedetto Lupi, Rosaria Lombardo, Alidina Marchettini, Nicolò Martinelli, Leonardo Masi, Daniele Palmieri, Gianluca Quaglierini,Paola Serasini,, Lamberto Soldatini, Giulio Stambi, Sandro Targetti, Tamara Tognetti, Danielle Vangieri,